IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 18 — Centesimi 10 in tutto il Regno — SABATO 18 GENNAIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Chiediamo — a proposito della Conferenza — un po' di serietà alla stampa. Sopratutto, perchè il pubblico nostro non abbia a creder troppo facile il compito dei delegati italiani.

Per es. si afferma che gli jugoslavi riportarono uno scacco, essendo stata ammessa alla Conferenza soltanto la rappresentanza della Serbia.

Bisogna riflettere che Serbia, Slovenia e Croazia — rinviando le consultazioni popolari circa la definitiva forma del Governo dello Stato e della federazione od unificazione — si sono fuse a Zagabria sotto la reggenza del Principe Alessandro in nome di suo padre il Re di Serbia.

E' la Serbia che rappresenta dunque tutta la Jugoslavia alla Conferenza; e tale risultato compie i voti dei serbi i quali intendono appunto essere il nucleo centrale della futura formazione statale jugoslava.

Vero è che il Comitato jugoslavo protesta contro l'assegnazione di due rappresentanti alla sola Serbia; ma questa gente ha l'abitudine di strepitare e di chiedere troppo per contentarsi del meno. Il contrario del sistema...... rinunciatario di certi italiani.

E' pur vero che i croati non amano i serbi e vorrebbero emergere alla Conferenza; sperando di far della Croazia, anzichè della Serbia, il *Piemonte* della Jugoslavia. Ma questi interni dissensi, che diverranno gravissimi e pericolosi, non scoppieranno durante il periodo della Conferenza, essendo tutti d'accordo, cani e gatti, per rubare all'Italia l'osso dalmatico salvo a contendersi dopo la preda.

Possiamo aggiungere che il mezzo-accordo esistente oggi tra croati e serbi, onde sorse il patto di Zagabria che poneva a capo della provvisoria neo-formazione il Principe di Serbia, fu consigliato da qualche Potenza appunto perchè quei popoli, così profondamente divisi, potessero apparire di fronte all'Italia, all'Intesa, a Wilson, come una vera unità statale rivendicatrice di esagerati diritti nazionali. Ed era la Serbia appunto che doveva presiedere alla neo-formazione, anche perchè, essendo essa stata nemica dell'Austria durante la guerra ed assorbendo croati e sloveni, i quali combatterono con tanto entusiasmo contro italiani e serbi, doveva risparmiare a croati e sloveni il rimborso dei danni di guerra dovuti all'Italia.

Un'ultima ragione. La Serbia deve forse più di qualche miliardo ad alcune Potenze e specialmente ad una di esse; onde l'interesse che la Serbia sia grande per poter meglio restituire.

Per concludere: che la Serbia rappresenti virtualmente alla Conferenza tutta la Jugoslavia o che croati e sloveni abbiano dei propri rappresentanti, all'Italia non fa nè caldo nè freddo, poichè la Serbia sosterrà le rivendicazioni per tutta la Jugoslavia e chiederà il riconoscimento come Regno unito di Serbia, croazia e Slavonia.

Tanto vero che il Croato Trumbic, del Consiglio di Zagabria, diventato Ministro degli Esteri della Serbia, rappresenterà questa alla Conferenza di Parigi.

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 17 — Il Comitato nazionale polacco ha designato per rappresentare la Polonia alla Conferenza della Pace Dmowski, suo Presidente e si é riservato di designare il secondo delegato dopo la ricostituzione del Gabinetto di Varsavia.

(S) **Washington**, 16 — La commissione del Senato ha formulato un rapporto favorevole alla domanda di crediti di 100 milioni di dollari destinati ad evitare la carestia in Europa.

(S) **Bruxelles**, 17. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di inviare ai Governi alleati una energica protesta per la riduzione del numero dei plenipotenziari belgi alla Conferenza della Pace.

(S) **Madrid**, 17. — Un decreto ha sospeso le garanzie costituzionali nella Catalogna.

◆ (S) **Parigi**, 17. — Vance Mac Cormick ha presentato le dimissioni da Presidente del Comitato Nazionale del Partito Democratico degli Stati Uniti.

Esso trovasi attualmente a Parigi chiamatovi espressamente dal Presidente Wilson, per conferire su questioni commerciali.

Corre voce che Homer Cummings del Connecticout, vice presidente del Comitato Nazionale del Partito democratico, sarà il successore di Mac Cormick.

NEL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO.

(S) **Lussemburgo**, 16. — La Granduchessa Carlotta ha prestato ieri giuramento dinanzi alla delegazione della Camera dei Deputati ed ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato desiderare di collaborare col popolo per consolidare i vincoli di amicizia che devono esistere con le Potenze dell'Intesa alle quali il Granducato deve associare la sua vita economica.

Il Presidente della Camera ha ringraziato la Granduchessa.

Il Congresso di Parigi

LE COLONIE FRANCESI

(S) **Parigi**, 17. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che tutti i leggittimi interessi delle colonie francesi saranno tutelati alla Conferenza della Pace come quelli delle grandi colonie britanniche.

Il Governo francese si riserva di chiamare ogni volta che il bisogno lo chieda, plenipotenziari qualificati. I diversi problemi coloniali saranno pure discussi alla Conferenza da uno dei plenipotenziari francesi con tutte le garanzie necessarie.

UNA COMMISSIONE DI GIORNALISTI.

(S) **Parigi**, 17. — Un invito inviato alla stampa ha richiamato iersera al Quai d'Orsay numerosi rappresentanti di giornali. Ha avuto luogo una riunione nella quale è stata nominata una delegazione composta di tre giornalisti francesi, tre italiani, tre americani e tre inglesi. Essa ha tenuto subito una adunanza ed ha deliberato di esprimere stamane alla Conferenza della pace i desideri della stampa.

LE RAPPRESENTANZE

◆ (S) **Parigi**, 17. — Il Consiglio Supremo interalleato ha deciso di dare tre delegati alla Serbia e al Belgio e due al Re dell'Hedjaz.

Parlamenti esteri

FRANCIA

(S) **Parigi**, 16. — (Camera dei Deputati). Il Presidente *Deschanel*, insediandosi alla presidenza, pronuncia un discorso nel quale, dopo avere esposta l'opera compiuta dalla Camera durante la guerra, rende omaggio all'esercito e termina dicendo che la democrazia ha vinto dovunque, mentre l'autocrazia é stata annientata.

Il Presidente legge poi le interpellanze.

Clemenceau (Pres. del Consiglio) dichiara che i lavori della Conferenza della Pace proseguono con uno spirito di cordialità e di conciliazione assolute. Il Governo non ha intenzione di cambiare politica riguardo alla Russia. A proposito di quanto si va affermando circa disaccordi nella Conferenza della Pace, Clemenceau dichiara che se non vi fossero opinioni diverse qualche volta contradittorie, non varrebbe la pena di tenere riunioni. Noi, soggiunge, ci riuniamo precisamente per metterci d'accordo e conciliare i differenti interessi. Sortiamo appena da una guerra che ha sconvolto il mondo e che interessa territori delle cinque parti di esso. Migliaia di migliaia di questioni si oppongono l'una all'altra E' la prima volta che si riuniscono delegati di tutte le nazioni dell'universo. Per la prima volta é sorta l'idea di elevarsi al disopra di considerazioni più o meno meschine per cercare di stipulare condizioni di una pace generale che assicuri la tranquillità della civiltà. Il Presidente soggiunge che non vi é questione che non possa essere trattata alla Conferenza da uomini competentissimi. Per esempio, per quanto riguarda la questione della Società delle Nazioni, la rappresentanza di tutti gli interessi é stata assicurata.

Parlando poscia della smobilitazione il Presidente del Consiglio dice che al 31 marzo tutte le riserve territoriali dell'intero esercito territoriale e due classi di riserva attive saranno smobilizzate.

Clemenceau mette in guardia contro le false notizie relative alle discussioni della Conferenza. Cita l'esempio di un telegramma inviato a un giornale americano in cui si diceva che Wilson avrebbe minacciato di far rimpatriare i soldati americani e di partire egli stesso se non gli fossero state date alcune soddisfazioni. Ho mostrato, dice Clemenceau questo telegramma a Wilson, il quale ha risposto: Che turpe menzogna!

Clemenceau soggiunge che il principio della pubblicità per quanto riguarda le discussioni della Conferenza ha incontrato il massimo favore. Se vogliamo costruire la Società delle Nazioni non basta redigere dei documenti: occorre una disposizione di spiriti la quale permetta di far vivere questa Società. Noi vogliamo che la guerra sia terminata in pieno accordo delle Nazioni civili per l'ideale supremo di una migliore umanità (Vivi applausi).

La seduta é tolta.

IL 2° MINISTERO ORLANDO

L'on. Orlando, ieri, ha spiegato una intensa operosità per la risoluzione della crisi. Egli ha ricevuto varie e numerose personalità politiche e militari, fra le quali il gen. Diaz, il gen. Badoglio, il gen. Caviglia, gli on. Ciuffelli, De Nicola, Girardini, Paratore e Fradeletto.

Quest'ultimo rivide il Pres. del Consiglio alle ore 19.30.

L'accordo per la definitiva composizione del nuovo Gabinetto è stato raggiunto e, salvo imprevedibili modifiche, esso così risulta costituito:

ORLANDO, *Presidenza e Interni.*
VILLA, *Vice-Presidenza e Trasporti.*
SONNINO, *Esteri.*
COLOSIMO, *Colonie.*
FACTA, *Grazia e Giustizia*
MEDA, *Finanze.*
STRINGHER, *Tesoro*
RICCIO, *Agricoltura.*
CIUFFELLI, *Industria e Commercio.*
CABRINI, *Lavoro.*
BONOMI, *Lavori Pubblici*
BERENINI, *Istruzione.*
FERA, *Poste e Telegrafi.*
CAVIGLIA, *Guerra.*
DEL BONO, *Marina.*
FRADELETTO, *Terre liberate.*
GIRARDINI, *Pensioni di guerra*

Per i nuovi Sottosegretari si possono per ora stabilire le seguenti designazioni:

De Nicola, Guerra.
Pietriboni, Terre liberate.
Ruini, Agricoltura.
Da Como, Tesoro.
Paratore, Nuovo Sottosegretariato Industrie pel dopo guerra.

Stamane il nuovo Gabinetto presterà giuramento nelle mani del Re, e nelle ore pomeridiane terrà una prima riunione plenaria in cui saranno trattate sommariamente le questioni più urgenti.

La partenza del Presidente del Consiglio per Parigi avrebbe luogo alle ore 20.40 di questa sera, se si conferma la composizione definitiva del Gabinetto.

I NUOVI MINISTRI

BONALDO STRINGHER

L'on. Bonaldo Stringher, nuovo Ministro del Tesoro fu direttore generale nel Ministero del Tesoro, deputato al Parlamento per il Collegio di Genova durante la Legislatura XXI (16 giugno 1900-18 ottobre 1904), Sottosegretario di Stato pel Tesoro nel primo Ministero Saracco (24 giugno 1900-15 giugno 1901) ministro Rubini, professore aggiunto di legislazione doganale, ecc

Scrittore di cose finanziarie Bonaldo Stringher ci ha dato, oltre a moltissime opere minori, le seguenti: *Il commercio con l'estero ed il corso dei cambi, Lo zucchero nella legislazione internazionale. La politica doganale negli ultimi trent'anni, Note di Statistica e Legislazione comparata intorno alla circolazione monetaria dei principali Stati, Il biglietto di Stato ecc. ecc.*

La sua grande competenza è universalmente riconosciuta, e presso l'alta finanza internazionale gode la maggior considerazione ed autorità.

Rimasta vacante la Direzione gen. della Banca d'Italia per la morte del comm. Marchiori, fu riconosciuto come il più indicato a succedergli l'on. Bonaldo Stringher, che lasciò l'Ufficio di Sottosegr. di Stato al Tesoro per assumere l'alta funzione di Capo del nostro massimo istituto di emissione. Ed in tale funzione egli si è acquistata la riconoscenza del Governo e del Paese.

LUIGI FACTA

L'on. Luigi Facta é nato in Pinerolo il 16 settembre de. 1861. E' avvocato di valore ed anche giornalista. Entró nella Camera nel novembre del 1892, all'inizio della Legislatura XVIII, rappresentante del Collegio di Pinerolo, e fu sempre rieletto trionfalmente.

Nel primo Ministero Giolitti (3 novembre 1903 – 16 marzo 1905) l'on. Facta fu Sottosegretario di Stato per la Giustizia, ministro l'on. Ronchetti; nel secondo (27 maggio 1906 – 10 dicembre 1909) fu Sottosegretario di Stato per l'Interno; fu Ministro per le Finanze nel Ministero Luzzatti da 31 marzo 1910 al 29 marzo 1911 e nel successivo Ministero Giolitti del 29 marzo 1911 al maggio 1914.

Nel Parlamento gode grande estimazione ed autorità per la cultura, la feconda attività, e la squisita affabilità.

IL GEN. CAVIGLIA

Il gen. Caviglia, oltre ad essere il mirabile condottiero, che ha portato un decisivo coefficiente alla meravigliosa vittoria di Vittorio Veneto, ha dimostrato nell'esercizio delle sue altissime funzioni di essere una mente aperta alla esatta comprensione di tutti i molteplici problemi, che pur non avendo carattere prettamente militare si coordinano ai fini stessi della esistenza nazionale. Basta citare ad esempio ciò che il gen. Caviglia ha fatto a vantaggio dell'agricoltura nella zona dell'8ª Armata. Istituì un ufficio apposito presso il Comando del Genio che per la sua natura venne chiamato *Ufficio Coltivazioni*: il quale aveva il duplice scopo di non abbandonare le coltivazioni nella zona sgombrata dalla popolazione civile e di venire in aiuto agli agricoltori che si trovavano in quella immediatamente retrostante, con i mezzi disponibili dagli enti militari.

I vantaggi che furono ottenuti da questo ufficio, diretto dal cap. Claudio Marani, furono notevolissimi. Si pensi che tutto il grano seminato avanti la ritirata e che pur tra le deviazioni della guerra era cresciuto rigoglioso, sugli ameni pianori di Pederobba, nelle fertili campagne di Crocetta e di Cornuda, sui ridossi del Montello, nelle ampie e fiorenti distese di Nervesa, Arcade, Spresiano (tutti nomi di già ravvolti in una fulgente aureola di gloria) venne raccolto. Vinta la battaglia del Piave, sulla stessa terra ancora insanguinata, ricoperta di cadaveri fumante dell'epica lotta, i soldati di Enrico Caviglia deposero il fucile e brandirono la falce, anticipando (oh! meraviglioso intuito!) l'opera della grande battaglia che si deve combattere oggi per la ricostituzione agricola del nostro Paese. Per la produzione redentrice, per la nuova anima d'Italia.

Insieme col grano vennero pure salvati ingenti quantità di foraggi, impianti orti, conigliere, allevamenti di animali da cortile.... Il soldato sentì così nobilitata la guerra che doveva combattere, ne intuì tutta la sua complessività e comprese che doveva vincerla anche con le armi pacifiche e feconde del lavoro.

Ma anche le popolazioni rurali dei territori finitimi alla zona di combattimento, quell'eroica popolazione veneta composta di donne, bambine, vecchi, che rimase come ad un posto di combattimento sul suo campo anche nei momenti del più grave pericolo, poterono essere beneficate dell'opera sapiente e premurosa del generale Caviglia. E bovini vennero prelevati dai parchi e ceduti per i lavori campestri, attrezzi furono acquistati e distribuiti, soldati tolti dai reparti a riposo e dati ai contadini per alleviare le loro fatiche, magnifico esempio di solidarietà fu combattente e produttore, fra soldato e contadino, fra aratro e fucile: in cui è consistita tutta la verità intima e luminosa della nostra guerra, da cui sono scaturite le energie incoercibili della vittoria.

In quest'ora grave e di altissime responsabilità, in cui l'Italia deve uscire dalla guerra ed iniziare un periodo fecondo di pace operosa, degna della gloria conseguita sui campi di battaglia, in cui l'agricoltura deve essere l'erede legittima della guerra, il nome di Enrico Caviglia è di fulgido auspicio.

L'ON. RICCIO

Deputato pel Collegio di Atessa dalla Legislatura XX (aprile del 1897), fu Sottosegretario di Stato per l'Interno nel Ministero Sonnino (11 dic. 1909-31 marzo 1910) e più tardi ministro per le poste e i telegrafi nel primo gabinetto Salandra.

E' napolitato ed ha varcato da circa due mesi la sessantina.

Avvocato di valore fu lungo tempo più giornalista che avvocato, finché la politica lo assorbì completamente

Fra gli antichi e nuovi colleghi di giornalismo ha molte simpatie.

GIUSEPPE GIRARDINI

Il prof. Giuseppe Girardini é nato a Udine il 1853. Esercita l'avvocatura ed é libero docente di diritto e procedura penale nell'Università di Napoli.

Fu eletto la prima volta alle elezioni generali del '92; caduto in quelle del '95, venne rieletto il 1900. Il Collegio di Udine gli é rimasto, da allora, sempre fedele. Commissario Generale per i profughi spiegò opera alacre, se non sempre fortunata.

L'ON. FRADELETTO

E' nato in Venezia il 5 marzo del 1859. Coltissimo, oratore di singolare eloquio. E' deputato dall'inizio dela Legislatura XXI (giugno del 1900), rappresentante del III collegio di Venezia, ed appartiene al partito radicale, pur essendo un indipendente. Ha partecipato sempre attivamente ai lavori dell'Assemblea, e pronunciando notevoli discorsi su questioni artistiche, sociali ed economiche.

Egli, come veneto, si trova in condizione di conoscere molto bene le disperate condizioni in cui l'impero austro-tedesche lasciò quelle nobili ragioni.

Il suo compito di riedificazione é assai arduo, occorrendo molti mezzi, prontezza di decisioni ed energia nell'applicazione.

Per le provincie redente il compito non é meno grave, dovendosi epurare l'ambiente e mostrare che l'Italia le governa meglio dell'Austria. Non basta la libertà se non sia accompagnati dal tatto fiscale e dalla sapienza economica.

ANGIOLO CABRINI

L'on. Cabrini é uno specialista di questioni cooperativiste. Appartenne fino a poco tempo fa al partito socialista riformista, dal quale si dimise in seguito a un dissenso di ordine parlamentare con la Direzione dello stesso partito. Egli rappresenta il Collegio di Pescarolo (prov. di Cremona). Fu iniziatore della legge sul riposo festivo ed in questi ultimi tempi si era riavvicinato ai socialisti ufficiali.

DA BUCAREST

BUKAREST, 17. — Nel trattare l'armistizio con la Bulgaria, la Romania è stata completamente dimenticata, come se non avesse fatto nulla per la causa comune. La situazione nella Dobrugia — parte integrale del territorio romeno — non è ancora chiarita. Dopo l'armistizio, il Governo romeno ha chiesto lo sgombero della parte di questa provincia, che le truppe bulgare occupavano ancora. Tuttavia questo sgombero non è cominciato, volendo il Governo di Sofia prolungare quanto più è possibile, l'attuale situazione, per esso molto vantaggiosa.

Le truppe romene sono state impedire di intervenire in favore dei loro compatrioti.

Le autorità bulgare continuano ad amministrare la provincia come sotto il regime di Mackensen e sostengono le bande di comitagi, che fanno i loro comodi sotto gli occhi degli alleati che, pare, hanno creato per la Bulgaria un trattamento di favore.

L'opinione pubblica è molto eccitata contro questi modi di procedere dei bulgari.

***

Il *Monitore Ufficiale* romeno pubblica il seguente decreto:

1° – I territori romeni previsti nelle decisioni dell'assemblea nazionale romena d'Alba-Julia di 1 dicembre 1918, sono per sempre riuniti col Regno di Romania.

2° – Fino all'assetto definitivo, gli affari pubblici dei territori saranno diretti dal Consiglio governativo, il quale li ha diretti finora;

3° – Il Governo reale di Romania prenderà cura degli affari esteri, delle dogane, delle finanze e della difesa pubblica;

4° – I territori riuniti colla Romania saranno provvisoriamente rappresentati nel Governo reale romeno da ministri senza portafoglio, i quali potranno proporre dei consiglieri speciali presso i varii dipartimenti.

5° – Il consiglio governativo di Sibiu è obbligato a preparare per i territori da esso amministrati, una riforma elettorale sulla base del suffragio diretto, uguale e segreto, come pure un progetto di riforma agraria.

La Missione romena di Transilvania, che è andata a presentare al Re l'atto di unione, è stata ricevuta a Bukarest dal Ministro di Francia sig. Saint-Aulaire, il quale le ha assicurato che la Francia sarà riconoscente alla Romania.

« *La Francia*, ha detto il Ministro, *non dimenticherá mai che mentre i tedeschi bombardavano Verdun, la Romania ha obbligato la Germania a ritirare 20 divisioni dal fronte francese. La Romania ha salvato la Francia da un grande pericolo.*

La Missione è stata ricevuta anche dal Ministro degli Stati Uniti, il quale l'assicurò che le aspirazioni romene stanno per realizzarsi.

IN MARGINE

La seconda incarnazione Zuppelli ha compiuto il suociclo. Non c'è peggior ministero che quello della guerra per stancare gli uomini più forti. Quanti titolari si siano avvicendati in questo dicastero, durante il periodo bellico, noi non ricordiamo. la nostra memoria è labice. Ricordiamo solo che ogni tanto, specie quando il buon Leonida faceva qualche capriccio, il ministro della guerra in carica sentiva il bisogno prepotente di recarsi al fronte, a pugnar per la Patria. Così uno andava al fronte ed uno ne tornava. La partita era patta, le cose procedevano lo stesso e nessuno se ne accorgeva.

D'altra parte il ministero della guerra, durante la guerra, aveva una importanza tutto affatto secondaria. La guerra non la faceva lui, perchè la faceva il Comando Supremo. Alle armi ed alle munizioni non ci doveva pensare, lui perchè c'era un ministero apposta che non ammetteva confidenze. Nell'aeronautica non poteva mettere il naso, perchè glie la forniva bell'è fatta un Commissario antimilitarista e contrario alle spese improduttive. Le pensioni poi le distribuiva un terzo, il quale si incaricava anche dell'assistenza militare.

In fondo in fondo il ministro della guerra si occupava così poco della medesima che, come è noto, ad un povero ministro capitò di essere così poco a giorno delle cose da fare quel magnifico discorso che terminava colla invocazione: Vengano in molti, *quando giá erano venuti in troppi.*

Si, il ministro della guerra aveva avuto la concessione di assistere al Consiglio di guerra, ma quivi sedeva anche il ministro delle pensioni e, di fronte ad una così indiscussa ed inamovibile competenza tattico strategica, il troppo facilmente immutabile ministro della guerra non poteva che raccogliersi in un deferente silenzio approvatore.

Se il lavoro del ministro della guerra, in tempo di guerra, si riduceva a poco: vigilanza sull'uniforme e conferma delle promozioni effettuate dal Comando Supremo, non bisogna credere che questo poco non fosse sufficiente per dimorare le più forti energie.

Non è facile, lavorando sull'uniforme, raggiungere il risultato di non presentare mai due militari vestiti uniformemente. Ebbene tale risultato fu ottenuto in modo perfetto. Talvolta la differenza è piccola, ma sono tanti che è impossibile pretendere una grande differenziazione. E' l'affare delle promozioni! Tenerle al corrente. Equiparate. Non offendere gli imboscati. Rispettare gli esonerati. Provvedere a che lo Stato Maggiore faccia carriera. Problemi colossali. Ma risolti anche questi alla perfezione. Oggi, finalmente, abbiamo tanti generali e tanti colonnelli da non saperne più che fare. E si diceva al principio della guerra, che mancavano i quadri! C'era però la materia prima e nacque l'industria del quadro.

Sopravvenendo la pace (perchè non c'è ormai più da dubitare: la pace è in marcia, come la verità) il Ministero della guerra torna ad assumere tutta la sua importanza. Certo il lavoro crescerá ancora. Certo bisognerá ritornare all'antico. Bisognerá, per esempio, rinichellare tutte le sciabole che il generale Zuppelli, nella sua prima incarnazione, si affrettò a fare abbruniare perchè non luccicassero di fronte al nemico. Mirabile previdenza degna dell'uomo che, dopo soli otto mesi di guerra mondiale, aveva giá divinato le nuove forme della guerra moderna!

Ci vuole perciò un uomo fresco. Non che con ciò si voglia dire che il gen. Zuppelli manchi di freschezza. Appunto perchè glie ne resta molto desidera tornare al fronte. L'altra volta quando vi andò incappò in un siluro e fu costretto a rifugiarsi nei cantieri di via XX Settembre per rabberciarsi la carena.

Ma oggi, grazie a Dio, la guerra sotto marina è finita.

NEL MOMENTO PIÙ GRAVE

Oggi siamo nel momento più grave della vita nazionale italiana. Non così nei giorni della neutralità, o quando fu dichiarata la guerra, o prima o dopo Caporetto, chè l'Italia in una di queste tre epoche, sostenuta dal concorde volere dei suoi figli, mai ha disperato del suo avvenire, sentendosi di già nella considerazione del mondo e specialmente degli Alleati come la pedina più interessante e decisiva del terribil gioco che si agitava sulla gran scena del mondo. Fiera com'era dunque di questa parte gloriosa affidatale dal destino in un periodo così culminante della sua storia, l'Italia ha sempre trovato nelle virtù più profonde della stirpe la forza fatalmente necessaria e sufficiente per risolvere le crisi tremende sorte a mettere a durissima prova le sue energie politiche, morali e materiali. Perciò l'Italia ha vinto la guerra sua e per la guerra degli altri. Vale a dire che l'Italia in guerra non solo ha soddisfatto tutti gli impegni contratti con la propria coscienza civile e con i suoi compagni d'arme; ma ha fatto di più, in quanto che sulla fine dell'ottobre 1918, senza che lo stesso paese nostro e il mondo se lo aspettassero, vinceva la più grande battaglia della storia, dinanzi alla quale impallidirebbe il superbo genio di Napoleone, dalla quale sono state poi immediatamente segnate le sorti del conflitto universale.

Ma al traguardo delle aspirazioni nazionali con la vittoria non è giunta la saggezza degli uomini chiamati per valorizzarla nel senso che per il paese essa fosse alla base del suo rinnovameto. Il popolo di questa vittoria non s'è lasciato sfuggire tutto il signicaro storico, e, invece, chi deve sta quasi per scordarsene. Il popolo l'ha più volte elevata sull'ara del suo entusiasmo e della sua fede, ma c'è chi non pensa di approfittarne per seminare i germi della vita nuova, senza di che avremmo invano combattuto e vinto e tradiremmo l'avvenire della patria. E' naturale che da un fatto simile, da cui sarebbe svalutata la missione italiana nel mondo, derivi ciò che chiamiamo abbattimento quando non riusciamo a imprigionare un bel sogno nella benefica realtà. E nell'abbattimento muore la fede, e con la fede ogni resistenza umana. Tal'è dei singoli e delle collettività.

Evidentemente l'Italia non è pervenuta sino a questo punto, che per la sua esistenza significherebbe finire nella gara civilizzatrice delle libere nazioni; però la inconsapevolezza di taluni organi dirigenti e il vecchio ordine di cose, ancora mantenuto in piedi, fanno in modo per portarcela.

Il momento per tanto è grave, certo non disperato. Si è sempre in tempo per correre ai ripari. Ma non bisognerebbe perdersi nelle accademie e stordirsi nella polemiche. I problemi pratici della vita nuova italiana sono tutti urgenti, e richiedono una immediata risoluzione. Tanto urgenti che sono pericolosi. Perciò ogni ritardo nel dar loro l'adeguata risoluzione è tradimento. Per l'avvenire della patria, essi vanno affrontati oggi o mai più. Altrimenti la situazione interna ci serba qualche sorpresa non lieta e desiderabile dai gelosi, piccoli e grandi, dei destini della patria nostra, che hanno avuto a Vittorio Veneto un'affermazione piena di straordinarie promesse.

***

Dopo questo preambolo, vediamo subito che il passaggio difficoltosissimo dalla guerra alla pace si svolge, per quanto riguarda le incombenze dello Stato, senza programmi ben definiti, senza un'azione organicamente ordinata, senza sapere in altri termini dove si vuole andare e dove si vuol giungere.

Noi siamo di fronte a una situazione politica ed economica gravida di paurose incognite. L'industria e il lavoro, che la sostiene, sono in crisi, ciò che, anche mercé l'opera di pescatori nel torbido, può produrre i più disastrosi effetti sullo spirito pubblico. Le libere energie del paese non sono incoraggiate, anzi sono contrastate. Tutto si muove sonnolentemente secondo i vecchi regolamenti, la tardigrada e sterile mentalità burocratica, senza chiarezza, sicurezza, novità di vedute e di intenti. Lo Stato non ha ancora determinato e regolato l'adattamento dell'industria di guerra all'industria di pace. Così che l'industria in genere é rimasta inerte, mentre il capitale, e per conseguenza la mano d'opera, ha ricevuto un fierissimo colpo. Lo Stato adunque ha, in più, sospeso i pagamenti per lavori già compiuti, privando così specie le giovani industrie belliche dei mezzi per trasformarsi e rispondere alla richieste della vita nazionale ora avviatasi verso un altro indirizzo. Queste industrie, non avendo perciò ammortizzato i capitali d'impianto, cioé non potendo in tal modo irrobustire le loro fibre, stanno per essere escluse dai cimenti della concorrenza internazionale, e con quanto danno dell'economia del paese lasciamo imaginare. Non tanto diversa é la condizione delle industrie già consolidate sin da prima della guerra, anch'esse costrette a non liquidare i contratti sospesi. Da ciò ingombri di magazzini, inutilizzazione di materie prime, mancata utilizzazione dei manufatti di avanzo dalle lavorazioni belliche, mancata vendita di macchinario inutilizzato e mancato acquisto di macchinario nuovo. Ad esempio: dove andranno a finire 7 o 8 cento milioni di esplosivi resi inservibili dall'improvviso sopraggiungere della pace vittoriosa? Li butteremo a mare? Perché non adoperarli, e presto, nel rompere larghe estensioni di roccia in quelle campagne che solo così verrebbero preparate alla coltivazione?

***

Va da sé che tutto ciò si ripercuote sinistramente sull'interesse di centinaia di migliaia di lavoratori, ragione per cui da un momento all'altro, se a tempo non si provvede, saremo spinti verso un minaccioso fenomeno di disoccupazione. Del che sarebbero pronti a servirsi coloro che mirano a rinfocolare in Italia il campo delle competizioni di parte per strapparle i frutti sacrosanti della vittoria. Si dice, e ovunque si ripete: produrre, produrre, produrre. Ma, senza una industria nazionale posta su basi solide e sicure, come può l'Italia diventare una nazione produttrice? A proposito di industria nazionale, osserviamo che prima della guerra abbiamo purtroppo esperimentato che essa nel vero senso della parola ci mancava, essendo noi allora, principalmente in fatto di industria, mancipi della produzione e dell'influenza straniera con molto discapito della nostra economia e quindi della nostra politica. Con la guerra, poi, abbiamo scosso questa influenza e ci siamo creata una industria tutta italiana.

Ora non è patriotticamente onesto e conveniente permettere che la industria italiana sia strozzata nel primo vigore della sua esistenza. E per questo ci rivolgiamo al governo, del quale non disconosciamo le buone intenzioni. Però di buone intenzioni sono pur lastricate le vie dell'inferno. Gli è che, tra quello che il Governo è disposto a fare e quello che non fanno coloro che ne devono interpretare e seguire il pensiero, noi scopriamo la radice del male. Vorremmo che il Governo fosse più seriamente volitivo e costringesse gli organi traduttori della sua volontà a compiere la lor propria funzione sveltamente e coscienziosamente. Qui si concentra tutto il complesso problema inerente alla costruzione di un dopo-guerra

meno teorico e più effettivo. Il Governo perciò non s'illuda che tutto andrà bene quando certe riforme di organismi statali si saranno avverate, e non aspetti con fatalismo mussulmano che gli avvenimenti odierni pregiudichino le fondamenta delle future prossime costruzioni. Il Governo si persuada che si tratta d'una questione di tempo.

Rimandare, lasciar correre, ecco il pericolo che segnaliamo, compresi del grave momento in cui viviamo. Sappia il Governo che il popolo è disposto ancora ad ascoltarlo sulla via delle ulteriori rinunzie, ma esige che queste non siano sciupate da una politica inceppata dalle mille forze oscure, negative e pervertitrici che tuttora permangono nell'amministrazione dello Stato, da una politica insomma che non sia all'altezza dell'ora.

Concludendo, affermiamo che, essendo l'argomento da noi prospettato dei più vitali per la salute dell'Italia, torneremo subito su di esso fornendo altri dati e altre riflessioni.

Alastor

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 17 pubblica con gli altri i seguenti

DECRETI E LEGGI

Decr. Luogot. che modifica l'art. 10 -ter dello Statuto della Cassa m. s. fra i cantonieri e capi cantonieri delle strade nazionali.

Id. id. concernente aggiunzione di altri Comuni a quelli indicati nelle tabelle D ed E annesse alla Legge 1908 n. 445.

Id. id. che istituisce, con sede in Genova, il consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccafissi.

Id. id. riflettente autorizzazione a Comune per riscuotere vari dazi.

Rel. e decr. Luogot. per lo scioglimento del Consiglio comunale di Massa (Massa Carrara).

NEI MINISTERI.

Min. Esteri. Disposizioni nel personale dipendente

Min. Finanze: Notificazione.

Min. Tesoro. Direzione generale del debito pubblico: Rettifiche d'intestazione — Smarrimenti di ricevute.

Min. Ind. Comm. e Lavoro: Comunicato — Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno —

Bollettino Militare

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Carabinieri reali

Tenenti colonnelli

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti o destinati alle legioni indicate:

Rodda cav. G., leg. Catanzaro, trasf. a disposiz. leg. Napoli. — Merlo cav. L., id. Palermo, id. id. Ancona. — Rabbi cav. F., id. Catania, dest. id. Catanzaro. — Galli cav. L., div. Tripolitania. id. id. Catanzaro, id Catanzaro. — Nappi cav. R., id. Roma, id. id. Napoli interna, id. Napoli. — Blais cav. G., id. Torino, id. id. Tripolitania. — Chiabrando cav. E., id. Napoli, id. id. Verona, leg. Verona.

I seguenti maggiori sono trasferiti alle legioni indicate:

Panarelli cav. G., leg. Bari, trasf. a disposiz. leg. Roma. — Monselesan cav. A., id. Verona, id. id. Torino.

Fanteria

Casiroli cav. O., richiamato in servizio dep. 75 fant. dal 13 dicembre 1917 e collocato f. q. per un anno.

Gardini cav. R., richiamato in servizio effettivo dal 9 dicembre 1918, e collocato a disposiz. Min. guerra.

Buelli cav. G., richiamato in servizio dal 28 agosto 1918 e coll. a disposiz. Min. guerra.

I seguenti colonnelli f. q. cessano dalla detta posizione dalla data indicata e sono collocati a disposiz. Min. guerra:

Longagnani cav. S., a disposiz. corpo armata terr. Bari, dal 19 novembre 1918. — Briola cav. C. dep. 33° fant., dal 4 dicembre 1918.

I seguenti colonnelli a disposiz. Min. guerra, cessano dalla posizione, e sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato:

Poso cav. O., nom. comand. 18° fant. di marcia dal 22 ottobre 1918. — Ruotolo cav. C., id. id. 101 id, dal 10 nov. 1918.

Casoli cav. E. colonn. in pos. aus., riammesso nei ruoli degli ufficiali in servizio attivo permanente, e coll. a disposiz. Min. guerra.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

BIELLA 17 — **Tessitura di stoffe per congedandi.** — Si stanno già preparando le miste e i filati per la fabbricazione pronta quanto più sarà possibile di 14 milioni di metri di stoffe civili, che verranno distribuiti ad ogni singolo soldato al momento del congedo. Il nostro opificio militare laniero curerà la distribuzione di tutto l'ingente lavoro e consegnerà allo Stato il predetto quantitativo che importa una spesa di 250 milioni di lire.

LA MANIFESTAZIONE PRO DALMAZIA A MILANO

◆ (S) MILANO, 17. — Questa sera alla Scala ha avuto luogo l'annunziata manifestazione pro Dalmazia e Fiume italiane. Il teatro era gremito. Sul palcoscenico dietro il tavolo riservato agli oratori erano le bandiere delle terre redente. Tra i presenti si trovano diversi uomini politici. L'ingresso degli oratori designati suscita ragorose acclamazioni e grida di evviva alla Dalmazia a Fiume e all'Italia e all'on. Sonnino.

Cessata l'imponente dimostrazione l'on. Riccardo Luzzatto prende la parola salutando i graditi ospiti.

Parlano successivamente l'avv. Antoni di Fiume, il dott. Lubin di Trau e l'on. Salvi deputato di Spalato, che portano il saluto delle rispettive città proclamando l'italianità delle loro terre ed auspicando alla completa unione alla madre Patria.

Viene quindi approvato all'unanimità un o. d. g. proposto dalle associazioni patriottiche milanesi col quale si chiede la definitiva liberazione dallo straniero delle terre dal Trentino fino al Brennero, dall'Istria e della Dalmazia italiane comprese Fiume e Spalato.

Per ultimo l'on. Guido Podrecca esprime il voto che la guerra ora finita abbia a portare la vera pace che tutto il popolo invoca.

La manifestazione ha avuto termine dopo le 23 fra nuovi e grandi applausi.

In segno di protesta il partito socialista aveva organizzato un comizio per questa sera alle ore 21 in piazza della Scala.

Dal monumento Leonardo da Vinci parlarono diversi oratori.

Italia Centrale

RAVENNA, 18. — **Nuova fabbrica di concimi chimici.** — Per iniziativa del locale Consorzio agrario cooperativo è stata costituita sulla riva destra del canale Candiano una nuova fabbrica di concimi chimici che comincierà a funzionare al prossimo mese di febbrario.

Provincia Romana

SUTRI, 17. — In località Fassano, ieri fu rinvenuto il cadavere del pecoraio Paolo Del Bello di a. 65 Dalle indagini dei carabinieri sembra che il De Bello sia stato ucciso a scopo di furto.

L'opera della nostra Marina

La concordia di intenti e di azioni durante la guerra fra la marina militare e quella mercantile per provvedere alle esigenze militari ed economiche, è proseguita, e sotto certi aspetti si è intensificata, dopo la conclusione dell'armistizio.

Era evidente la convenienza di restituire alla sua naturale funzione il naviglio mercantile impiegato per veri e propri servizi militari, e di attivare al più presto il traffico marittimo in Adriatico, per fare affluire nei porti delle due sponde le merci di cui si aveva maggiore bisogno, e che sarebbe stato impossibile inviare con uguale sollecitudine a mezzo delle ferrovie, tuttora impegnate per trasporti militari di indeclinabile necessità.

Mentre restavano immutate le esigenze di traffico marittimo per servizi militari in Albania, in Libia, nel Dodecanneso, si presentava ben presto il grave problema del trasporto dei soldati italiani già prigionieri, che affluivano non solo, in Istria, in Dalmazia, in Albania, ma altresì in Rumenia, sulle coste dell'Asia Minore e persino nei porti del Mare del Nord. In pari tempo si ravvisava la necessità di utilizzare nella maggiore misura possibile il traffico marittimo per trasporti militari in Istria e la via del mare era la sola possibile per i trasporti militari in Dalmazia.

A queste molteplici e gravi necessità, di carattere urgente ed improrogabile, la marina da guerra e quella mercantile hanno sollecitamente e lodevolmente provveduto.

Nonostante la gravissima insidia delle mine nell'Adriatico, e che possono rimuoversi soltanto gradualmente, il traffico marittimo in Adriatico fu iniziato immediatamente dopo la firma dell'armistizio, e si è rapidamente intensificato facendo affluire nei port delle due sponde grossi carichi di carbone, viveri, fosfati ed altre merci il cui trasporto per ferrovia avrebbe implicato gravissime difficoltà. In pari tempo si sono trasportate per mare tutte le truppe ed i rifornimenti destinati alla Dalmazia, e pure per mare si sono effettuati rilevanti trasporti militari per l'Istria, nonchè per il rimpatrio dei soldati già prigionieri che affluivano su quelle sponde.

E' ormai ultimato il rimpatrio dei soldati già prigionieri che trovavansi in Asia Minore, ed è quasi ultimato anche il rimpatrio di quelli affluiti in Rumenia, a Costantinopoli, ed a Salonicco.

Era altresì necessario ed urgente per le città marittime, di ripristinare gradualmente le linee regolari di navigazione che la guerra aveva costretto a sopprimere.

Anche a questa importante esigenza si è provveduto nel miglior modo, istituendo le linee regolari indispensabili ai rifornimenti delle isole, e quelle altre colle quali si sopperisce alle comunicazioni postali per i nostri presidii d'oltre mare, le quali ultime servono altresì per riprendere gradualmente il commercio negli empori ove esso aveva maggiore sviluppo prima della guerra.

Così già da qualche tempo funziona la linea Napoli–Palermo; è in corso di istituzione una linea regolare fra Napoli–Palermo–Tunisi e si sono pure migliorate le comunicazioni con Tripoli, Bengasi e lungo la costa di Libia.

Sono stati iniziati i viaggi sulle linee regolari Napoli–Costantinopoli–Mar Nero, Taranto–Smirne–Rodi, con opportuni approdi intermedi; è di prossimo inizio una linea Italia–Bombay, ed una linea che si spingerà fino ai porti della Siria.

Infine si è provveduto ampiamente alle comunicazioni postali e commerciali in Adriatico per allacciare opportunamente i porti delle due sponde, e per sostituire in parte i trasporti marittimi a quelli ferroviari fra i porti italiani.

Scienze e Lettere

LA COMMENDA R. UNDERWOOD IOHNSON.

(S) **New York,** 16 — Si annuncia che è stata conferita a Robert Underwood Jonson, editore e poeta la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

Johnson che fu il fondatore della utilissima istituzione delle Ambulanze dei Poeti in Italia tenne durante la guerra la carica di Presidente di tale istituzione E' principalmente grazie alla sua attività che fu possibile a 120 Ambulanze di mantenersi in efficienza presso a 36 ospedali di campo dell'Esercito italiano.

Johnson inoltre esplicò un'opera preziosa a prò del fondo di soccorso per le vittime della guerra.

CONSIGLIO DI STATO

IV SEZIONE — Decisioni 8 e 10 gennaio 1919

Società tramvie elettriche di Roma c. Ministero Lavori Pubblici, Gamberini Amos e Importato Faro: sull'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza dei capi–stazione controllori ecc.

Accolta la domanda di sospensione Estensore: Ambrosino.

Società Siciliana di Lavori Pubblici esercente la ferrovia Circumetnea di Catania c. Ministero LL.PP. e Reitano Cesare: circa licenziamento dell'agente C. Reitano.

Accolta la domanda di sospensione Estensore: Di Donato.

Comune di Valganna c. Prefetto di Como: circa impianto elettrico con serbatoio.

Ordinata la trasmissione degli atti al Tribunale delle acque.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Ermete Novelli che, come annunziammo, trovavasi gravemente infermo a Benevento, è già in convalescenza, tanto che fr apochi giorni sarà in grado di recarsi a Napoli.

La forte fibra del valoroso artista ha vinto fortunatamente il male e così i numerosi amici ed estimatori che lo avevano accompagnato coi loro auguri, possono essere lieti di vedere esauditi i voti fatti per lui.

***

Necrologio. — I giornali di Firenze annunziano la morte colà avvenuta, dopo lunga e penosa malattia, del prof. Augusto Alitti già insegnante di canto corale nelle R. Scuole Normali.

Il Maestro Alitti, nativo di Urbino, dove per diversi anni restò a dirigere la Banda Musicale fu artista geniale e multiforme, per quanto modesto e poco amante di mettersi in vista. Parecchie sue composizioni per banda e orchestra ottennero tuttavia, molto successi e divennero popolari. Lascia vari lavori inediti, fra cui un'opera notevole come mole e concezione artistica: « Frine », che da autorevoli critici musicali quali Amintore Galli, Giulio Ricordi ecc. fu giudicata lavoro completo per tecnica e ispirazione ed all'esecuzione della quale solo si oppose, a più riprese l'eccessiva difficoltà scenica.

Come maestro di canto l'Alitti fu sempre molto stimato e taluni dei suoi allievi furono e sono tra i buoni artisti del nostro teatro lirico.

AL « METROPOLITAN ».

◆ (S) **New York,** 17. — Gatti Casazza ha rinnovato il contratto in qualità di direttore del teatro *Metropolitan* di New York fino al maggio 1925.

Gatti Casazza giunse a New York da Milano nel 1809. Sotto la sua direzione il *Metropolitan* ha dato più di 1908 rappresentazioni di opere.

Armi ed Armati

IL BELGIO AL GEN. DIAZ.

◆ (S) **Bruxelles,** 17. — Il Consiglio Provinciale del Bravante con entusiastico voto unanime ha incaricato la presidenza di inviare la espressione dei suoi sentimenti di ammirazione e di profonda riconoscenza al Capo dello Stato Maggiore italiano generale Diaz, il cui genio contribuì potentemente a salvare il Belgio e la civiltà.

IL GEN. GUGLIELMATTI DECORATO IN AMERICA.

◆ (S) **Washington,** 16. — Baker, Ministro della Guerra, su propota del gen. March, Capo di Stato Maggiore ha insignito il gen. Emilio Guglielmotti, addetto militare dell'Ambasciata d'Italia a Washington, della medaglia militare americana per « Servizi distinti » in riconoscimento dei servizi eccezionalmente preziosi e meritori prestati dal gen. Guglielmotti agli Stati Uniti durante la guerra.

PER L'80° GENETLIACO DELL'AMM. CANEVARO

In occasione dell'ottantesimo anno del Vice Ammiraglio duca Napoleone Canevaro, sen. del Regno il Ministro della Marina, Vice Ammiraglio Del Bono, prendeva l'iniziativa dell'offerta all'illustre Ammiraglio — circondato nell'Armata da tanta affettuosa reverenza — di un album con le firme degli Ammiragli e di ufficiali di ogni grado della R. Marina.

L'iniziativa ebbe il miglior successo, e da S. A. R. l'Ammiraglio Duca di Genova, Luogotenente Generale di S. M., ai più giovani ufficiali, furono raccolte innumerevoli firme che, riunite in artistico volume furono offerte in questi giorni al venerando Uomo

L'Ammiraglio Canevaro rispondeva al vice Ammiraglio Del Bono con questa nobilissima lettera:

Eccellenza,

Permetta Vostra Eccellenza che oggi io ritorni con animo profondamente grato sulla cortese visita che personalmente ha voluto farmi or sono tre giorni e sul dono prezioso presentatomi a nome della R. Marina in occasione del mio ottantesimo anniversario.

Ho esaminato l'indirizzo direttomi scritto di mano di V. E. e seguito dalle firme di ammiragli ed ufficiali di ogni grado e categoria, in capo ai quali sta il nome illustre e caro dell'ammiraglio Tomaso di Savoia, e sono rimasto affettuosamente commosso per tanta distinzione accordatami dopoché da quindici anni mi trovo nella posizione di ritiro dal Regio Servizio.

Certo é che nella lunga mia carriera navale ho considerato ogni persona della R. Marina come della mia propria famiglia e che nei presenti anni di guerra ho seguito col massimo interesse e fede ed ammirazione gli atti chiarissimi per valore e patriottismo compiuti dal personale di tutti i gradi, taluni sublimi per persistente energia coronata dalla vittoria, e che più che mai mi sono sentito onorato e fiero di aver speso la vita in tale compagnia di uomini e di energie che hanno possentemente contribuito alla grandezza della Patria.

Ringrazio ancora la Eccellenza Vostra e la prego di presentare i sensi della mia intensa gratitudine ed ammirazione a S. A. R. l'Ammiraglio Duca di Genova, agli ammiragli, comandanti, ufficiali ed altri che con si manifesta benevolenza hanno voluto inorare e rallegrare la età mia avanzata.

CREDITO ED ECONOMIA

LA RIDUZIONE DEI NOLI PEL TRASPORTO DEL COTONE AMERICANO

Lo *Shipping Board* americano ha ridotto a cinque dollari e mezzo il prezzo dei noli pel trasporto del cotone dai porti dall'Atlantico ai porti italiani. Esso ha ridotto, inoltre, a quattro dollari e mezzo quello dei noli per il porto di Liverpool, a quattro e tre quarti quello per i porti francesi dell'Atlantico ed a cinque ed un quarto quello per i porti francesi del Mediterraneo.

Echi d'attualità

Necessario e superfluo

Quando avevamo quel tanto di buon tempo che viene dal perfetto ozio mentale, appena divagato da un pettegolezzuolo politico o da un fattucciaccio di cronaca - vogliamo dire: quando vivevamo nella pace primiera, più di una volta abbiamo insudiciato il bianco della carta con l'inchiostro delle considerazioni filosofiche sulla valutazione del necessario e del superfluo. Tutto il mondo delle realtà e delle fantasticherie, dal moccichino all'ideale, passava sotto la nostra considerazione e cominciando a dir quello necessario alla nettezza del naso ed a dir questo superfluo alla digestione del desinare, classificavamo ed etichettavamo esattamente ogni «pezzo»

La guerra ha soqquadrato anche questo nostro dilettantismo, ma più che mai ha soqquadrato le cifre delle nostre valutazioni. Molte cose che credevamo lusso di sibarita ci si son rivelate indispensabili al pari dell'ossigeno atmosferico: l'amor di patria; ad esempio, e lo zucchero nel caffè. E molte cose che credevamo indispensabilissime ci si sono rivelate perfettamente inutili — come, ad esempio, la carne sette volte alla settimana e l'approvazione parlamentare delle leggi.

Vedendo le lunghe pazienti dolorose «file» di povere donne scarmigliate e stanche fuori dalle soglie dei carbonai e dei fornai, facilmente ci siamo persuasi che pane e fuoco permangono, a traverso tutti i soqquadamenti, le basi fondamentali del vivere umano. Ma da alcuni giorni ci avviene di domandarci se anche il fumo senza fuoco, o, almeno, senza pentola sul fuoco, non sia per avventura uno di quegli elementi senza dei quali l'animale uomo boccheggia come un pesce fuor d'acqua. Parliamo del fumo del sigaro e della sigaretta.

Lunghe file di uomini — di soli uomini, eleganti, plebei e così così — si stringono sul marciapiede del Corso, fuor della soglia dell'unico tabaccaio provvisto di merce. Qui non regna la susurrona impazienza delle femminucce, né si osserva la dignitosa tristezza della già benestante borghese sbalestrata dal caro-vivere al posto della propria serva. Visi lunghi, fronti rannuvolate, silenzio rancoroso; nonostante, non un paio di bonari carabinieri ciacolanti come a fianco delle file femminili, ma carabinieri e guardie di pubblica sicurezza impettiti tengono il sommo, il centro e la fine della fila.

Altro pubblico. La donnicciola, col suo fiasco unto e vuoto, sbraita al timore di non aver olio per la zuppa della cena; ma un nonnulla la distrae e la solleva e, in fondo, se non ci sarà la zuppa ci sarà la mela vizza e il seccherello di pane. Gli uomini quando non hanno la sigaretta o il sigaro, si uccidono — e due infatti di questi malinconiosi e, con rispetto alla morte, alquanto comici individui hanno, in questi giorni, a Firenze e a Napoli, soppresso la loro vita soltanto perché la Direzione generale delle Privative aveva soppresso la regolare distribuzione dei tabacchi agli spacci.

Altro pubblico: altre anime. Anime di sofferenza interminabile, di pazienza senza confine, di adattamento senza esitazione, di ripiego pronto e geniale — le donne. Anime rigide, angolari, senza risorse, senza genialità di rimbalzo — gli uomini. E' penoso, in verità vedere tanti fumatori far la fila per un sigaro. Ma, o Signore, come queste file fan le vendette delle tante altre che, non da giorni, ma da anni durano per il boccone necessario e che le donne tollerano!

Convegno Naz. Coloniale per il dopo guerra delle Colonie

Seduta antimeridiana.

Il duca *Di Cesarò* apre la seduta alle 9,45 e presenta un ordine del giorno relativo alla rinunzia del nostro diritto alla Capitolazione in Egitto verso il riconoscimento del nostro protettorato in Albania.

L'ing. *Schupfer* dichiara che voterà contro per una ragione di riguardo per i nostri rappresentanti a Parigi che devono partecipare alla conclusione della pace. Al convegno della pace — dice — noi avremo due amici sicuri l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. L'Inghilterra avrà ben altri punti di negoziazioni; non dobbiamo perciò intralciare l'opera ai nostri rappresentanti a Parigi.

Comm. *Bietti* risponde all'ing. Schupfer e osservando che l'Italia è la sola che può valersi del diritto delle Capitolazioni, perchè la Francia ha un *entente* coll'Inghilterra e non se ne vale, la Russia per ora, non esiste, e la Germania e l'Austria non hanno più voce in capitolo. Insiste in favore dell'ordine del giorno preannunciato.

Prof. *Mori* Rileva che abbiamo ammesso la rinuncia dei principi Capitolari perfino dinanzi la Turchia, per cui trova che il prof. Schupfer non ha torto.

Prof. *Goretti.* Parla fra molte interruzioni, e dice che non è opportuno creare in questo momento questioni irritanti Sullo stesso argomento parla il prof. *Cortini.*

Comm. *Ciamarra,* Trova che si ha il torto di abbinare le due questioni, cioè quella di Egitto e quella dell'Albania. Trova che l'ordine del giorno deve essere redatto in modo diverso scindendo l'Egitto dall'Albania. Noi in Egitto abbiamo interessi gravissimi e i nostri interessi in quel paese vanno trattati separatamente. In Egitto va ad instaurarsi un regime nazionale egiziano col controllo inglese secondo i concetti coloniali politici di Lloyd George Prega di formulare un altro ordine del giorno.

Di Cesarò. Ci troviamo di fronte ad un problema grave, e perciò fa proposta che il comm. Rietti e il comm. Ciamarra si accordino fra loro per modificare quest'ordine del giorno contestato e combattuto.

E' approvato.

Prof. Carusi. Svolge un ordine del giorno che propugna gli interessi dell'Italia nello estremo Oriente.

Sorge un vivo dibattito sull'opportunità della sede e si approva infine che l'ordine del giorno sia rinviato alla sezione economica.

Presidenza Tittoni

Il prof. comm. *Ciamarra,* relatore, riferisce diffusamente sugli interessi delle popolazioni indigene nelle Colonie. Accenna che il principio di Wilson che riguarda il diritto di auto-decisione dei popoli indigeni non si riferisce punto a quei popoli del centro dell'Africa non evoluta e non può essere esteso ad essi. Vi sono popoli nell'Africa meridionale certo molto più evoluti di certi popoli a noi più vicini, ma ad ogni modo quel principio di auto-decisione va riguardato *cum grano salis.*

Avv. *Mangano.* Parla sull'ordine del giorno, sulla estensione del principio di auto-decisione degli indigeni.

Il relatore *Ciamarra* sostiene il proprio ordine del giorno in merito alla auto-decisione concepito così.

«Il congresso chiede al congresso della Pace.

1. L'estensione del principio di auto-decisione agli indigeni sia regolata in armonia della fase di evoluzione a cui le diverse unità etniche sono pervenute, e sia indirizzta esclusivamente alla graduale loro autonomia amministrativa e politica.

2. Un formale impiego per un'azione politica concorde che garantisca la identità di trattamento alle popolazioni tutte dell'Africa settentrionale, dallo statuto indigeno alla naturalizzazione e dello sviluppo colturale alle istituzioni politiche.

3. Nelle regioni dell'Africa centrale od almeno nelle zone già comprese nel bacino convenzionale del Congo sia istituto un regime di controllo internazionale che, pur rispettando le sovranità nazionali, si ispiri ad un largo liberalismo economico e ad una rigorosa protezione degli indegni, che assicuri il loro progressivo elevamento alla civiltà ed indipendenza ».

Su questo ordine del giorno, parlando l'on. *Cottafavi* — il quale discutendo il secondo comma, dichiara di non poterlo votare —; il prof. *Carussi* il quale si associa anche per considerazioni puramente coloniali all'on. Cottafavi, pur considerando che vi possono essere accordi internazionali a proposito di giustizia e di coltura; e propone una e variante all'ordine del giorno; il capitano *Palazzolo* che si oppone recisamente all'ordine del giorno.

Il relatore *Ciamarra* risponde brevemente agli oppositori osservando che alcuni principi che sono applicati dalla Francia nelle sue colonie dovranno essere applicati nelle colonie italiane; come, venuto il tempo opportuno la rappresentazione politica, l'autonomia amministrativa già concesse dalla Francia all'Algeria ed alla Tunisia.

Grossi-Gondi, presenta un ordine del giorno in appoggio all'ordine del giorno Ciamarra e lo illustra.

Cimarra (relatore). Arrendensosi ai criteri dell'assemblea rilegge, modificato, il comma dell'ordine del giorno.

L'on. *Mosca* dice che non é possibile in un paese di recente conquista applicare le stesse forme di legislazione che in un paese che sia da lunghi anni colonia

Il *Presidente* cerca conciliare le varie correnti dell'assemblea che non sembrano troppo discordi.

L'avv. *Martini,* a dimostrare che non é possibile dare un trattamento uniforme agli indigeni. La questione é duplice: v'é ma questione di onestà e questi deve essere trattata fra le potenze; e una questione di trattamento agli indigeni, e questo non può essere trattato col criterio della uniformità.

Il prof. *Mori* cerca riportare la discussione sul suo vero carattere di una questione morale. del rispetto agli indigeni, nella maggiore civilizzazione dell'Africa Ciamarra — dice il *Mori* — afferma che vi devono essere direttive etiche nel trattamento agli indigeni e queste devono essere internazionali. Egli tratta poi la stione della differenza che passa fra dominio e protettorato. Egli cita il lavoro compiuto dall'Istituto Coloniale di Bruxelles.

E concludendo propone che si respinga il principio di auto-decisione degli indigeni e si accetti il principio che gli Stati europei si propongono un politica basata su principi etici rapporto agli indigeni.

I lavori della Sezione Emigrazione

Alle 9.30 di ieri, nei locali dell'Istituto Coloniale Italiano, ha proseguito i suoi lavori la Sezione Emigrazione del Convegno, sotto la presidenza del sen. conte Federigo Bettoni.

L'on. Bettoni ha, con sobrie e commosse parole, degnamente commemorato il presidente del Brasile, Lettasi la comunicazione Albino sui reduci di guerra, mutilati, feriti, invalidi, ecc. che suscita breve discussione per alcune sue proposte e viene posta agli atti del Congresso, senza dar luogo a speciale approvazione da parte del Convegno; il Presidente ha dato la parola all'on. Cabrini, che ha svolto il seguente ordine del giorno, approvato con plauso, dopo alcuni emendamenti proposti dal comm De Michelis, dall'on. Baslini, dall'ing. Luiggi, dal conte Janinh

« Il Convegno riaffermando la necessità di più stretti rapporti tra la Nazione e i nuclei dei suoi figli i emigrati, *fa voti:*

1° — che nelle nostre collettività emigrate di notevole importanza, il Console — nello studio e nel patrocinio degli interessi generali della Colonia — sia fiancheggiato da un corpo consultivo eletto dai cittadini italiani residenti da qualche tempo nella circoscrizione consolare:

2° — che, per lo studio e il patrocinio degli stessi interessi, sia istituito presso le nostre Ambasciate, un Corpo consultivo, nominato dai Corpi consultivi istituiti presso i consolati.

3° — che sia istituito presso il Governo un Corpo di rappresentanza degli interessi dell'Italia all'Estero in cui i cittadini Italiani residenti all'estero possano esprimere schiettamente aspirazioni e bisogni mediante delegati scelti col concorso dei Corpi consultivi presso i Consolati e le Ambasciate e con quello delle libere istituzioni culturali ed economiche create dagli italiani all'estero; corpo di rappresentanza opportunamente diviso in sezioni autonome a seconda che si tratti di Colonie di bandiera, di colonie etnografiche, e di correnti emigratorie;

4° — che in occasione dell'annunciata revisione della legge elettorale politica vengano disciplinati: a) il voto per gli emigranti temporanei inscritti nei rispettivi collegi e in relazione alla votazione che si compie nel collegio stesso: b) la rappresentanza delle nostre collettività territoriali presso il Parlamento Nazionale. »

Si approvano quindi, la Relazione Mallarini pronosticante l'istituzione di una banca nazionale per l'estero e il seguente o. d. g. pure dell'avv. Mallarini che coincide colle idee del comm. Frescura, con cui si fanno voti:

« 1° — che, mentre plaude ed auspica il massimo successo ad ogni organizzazione ed esplicazione bancaria, che in questi tempi finanziari difficili in Patria sia sorta come meta di tutela dell'espansione economica italiana e per le Colonie dirette ed esterna il voto che ne sia da ognuno facilitata l'azione pratica e lo sviluppo.

2°) — considerate le contingenze del mercato finanziario italiano ed estero, e quanto adeguatamente abbisagna di fronte al supremo interesse economico patrio, augura e fa voti che — auspici il Governo ed i benemeriti Istituti di Emissione e maggiori Enti finanziari economici — sorga tosto una grande banca per l'estero e nostri possedimenti, la quale di carattere nazionale, fondendo in se il lavoro delle forze aderenti già esplicate all'estero accresciute dall'apporto finanziario di quanto vorranno aderirvi, venga organizzata secondo gli ultimi criteri e i trovati moderni pratici, onde risulti efficacissimo propugnacolo di italianità e centro di base, di irridazione, di coordinazione per tutto l'enorme lavoro bancario necessario alla tutela adeguata dei nostri interessi economici fuori patria ».

Si approvano, poi, le comunicazioni del dott. Nicola: « *Contributo alla preparazione del dopo guerra economico d'Italia,* e dell'avv. Moroni: *Vincoli di coltura tra la Madrepatria e Colonie.*

I lavori continueranno oggi alle 9.30.

Palazzo di Giustizia

Processo Cavallini

(Udienza del 17 gennaio)

Aperta l'udienza, dopo la lettura del verbale dell'udienza di ieri, si riprendono le contestazioni a Cavallini che ha già preso posto alla pedana dei testimoni. Le prime vertono sempre sulla campagna di Hanau.

Indi il presidente continua a chiedere chiarimenti sulle manovre per la compera dei giornali, e così Cavallini ha modo di spiegare la parte avuta dal Kedivé nell'azione spiegata per una pacificazione tra l'ex-sovrano e l'Inghilterra.

Mentre l'imputato s'intrattiene a dar ragione del suo atteggiamento a favore della Germania quando l'Italia non era ancora in guerra coi tedeschi scoppia un violento incidente tra il presidente e l'avv. Pistolese.

Avv. Perrone. Ma la Germania non era ancora nostra nemica.

Presidente. Ha ragione: giuridicamente non eravamo ancora nemici.

Avv. Pistolese. Eravamo alleati.

Presidente. Ora non interrompano.

Avv. Pistolese. Lei porta qui delle impressioni...

Presidente. Silenzio! Le tolgo la parola.

Avv. Pistolese. Noi abbiamo il diritto di parlare...

Presidente. Il Presidente sono io. Taccia o la faccio espellere dall'aula.

Avv. Pistolese. Lei può anche arrestare i difensori. Lei giudica sulle impressioni ed abolisce la difesa. Questo è scandaloso.

Presidente (ai carabinieri). Carabinieri, fate uscire l'avvocato.

Avv. Pistolese. Qui non si può esercitare neppure.. la difesa....

Presidente. Faccia silenzio.

Avv. Pistolese. La giustizia è al disopra di lei.

Avv. Vairo. Domando la parola.

Presidente. Non gliela dò e sospendo l'udienza.

Il pubblico durante la sospensione, si abbandona ai più vivaci commenti, che non sono molto favorevoli ai metodi di qualche difensore.

Riaperta l'udienza il *Presidente* dà la parola all'avv. *Pistolese,* il quale chiede che sia inscritto a verbale la seguente dichiarazione: 1. L'avvocato Pistolese protesta con tutte le sue forze contro l'atto arbitrario del Presidente che suona offesa non solo alla sua persona ma al diritto sacro della difesa. Ciò che ha fatto il Presidente annulla ogni garanzia che il diritto vuole sia rispettata.....

Dopo altre poche battute con le quali i difensori difendono il loro diritto in confronto agli imputati l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Scrittori italiani e giornalisti stranieri

Col titolo « Due rinunzie italiane » la famigerata rivista inglese *New Europe* che da tempo conduce una feroce campagna contro tutte le aspirazioni italiane in Europa, in Asia, in Africa, pubblica le lettere di due suoi ex collaboratori italiani i quali hanno compreso la necessità di inviare le proprie dimissioni al direttore della turpe rivista italofoba.

Una di queste lettere è del signor G. L. Bruccoleri il quale scrive:

« Sento che nessun italiano può rimanere con tranquilla coscienza tra i collaboratori della *New Europe,* e quindi vi prego di voler cancellare il mio nome dalla copertina della rivista e di voler publicare per intero questa lettera ».

L'altro dimissionario è l'on. marchese De-Viti De-Marco il quale scrive:

« I presenti disordini in Dalmazia confermano due verità: 1. che la Dalmazia è popolata da una grande maggioranza di slavi un fatto questo sul quale, noi eravamo già d'accordo; 2. che l'Italia non può abbandonare i gruppi italiani che vi abitano in mano dei selvaggi, un fatto sul quale io spero che voi sarete d'accordo con me ».

La *New Europe* fa seguire a queste lettere un violentissimo commento pieno di impertinenze che non mette la spesa di raccogliere.

Tra i collaboratori italiani della rivista che finora non si sono dimessi figurano il prof. G. A. Borgese, Mario Borsa, del *Secolo* di Milano il prof. Italo Giglioli della Università di Pisa, l'on. Edoardo Giretti il prof. Gaetano Salvemini, l'avv. Ermanno Albasini Scrosato di Milano, il prof. Pietro Silva dell'Accademia Navale di Livorno, il prof. Angelo Sraffa dell'Università di Torino.

Consiglio Comunale

Seduta del 17 gennaio 1919 - Pres. Colonna.

Anche quest'oggi l'aula consigliare presenta il caratteristico aspetto della seduta scorsa: i consiglieri infatti, in mancanza degli scanni consigliari che ancora non sono stati rimessi al posto, siedono su dei tavoli allineati con simmetia assai discutibile in guisa da produrre, esteticamente parlando, un senso di «confusionismo» Speriamo che altrettanto non debba dirsi per lo svolgimento della seduta giacchè a quanto si vocifera sembra che la seduta stessa debba essere piuttosto.... elettrica!

Si deve discutere infatti sulla proroga delle convenzioni tramviarie.

Alle 16,30 si apre la seduta. Dopo la lettura del verbale si procede alle

IN MEMORIA DELL'ING. REBECCHINI

Colonna. E' compito per me assai doloroso ricordare la scomparsa di un nostro carissimo collega che fino a pochi giorni or sono ci fu assiduo compagno in quest'aula nei nostri lavori. Intendo dire del collega Rebecchini, così repentitamdente rapito alla vita;

La innata cortesia, la solerzia con la quale disimpegnava il suo mandato, l'opera intelligenza spiegata specialmente nei lavori delle varie commissioni cui partecipava ci fanno assai rimpiangere l'amico perduto.

Alla sua memoria il nostro mesto saluto, alla desolata famiglia le condoglianze profonde del Consiglio Comunale.

Si associano i consiglieri *Ranzi, Capuano, Borromeo Palomba e Bianchi.*

IN MEMORIA DI PAOLO ALFANI

Il Sindaco commemora quindi con elevate parole Paolo Alfani che fu per lunghi anni stimatissimo funzionario comle; ricorda come fosse stato anche amministratore dell'azienda delle tramvie com.li dando prezioso contributo di opere. Alla sua memoria invia un reverente saluto; alla famiglia le più sentite condoglianze del Consiglio com.le.

Si associano *Bianchi Grifi.* In memoria di

KIBEL

Capuano commemora l'ispettore del Verano Kibel.

Il Sindaco si associa con nobili parole.

LA PUBBLICA SALUTE

Al consigliere *Monti Guarnieri* che chiede notizie circa le attuali condizioni sanitarie, l'assessore *Marchiafava* dà rassicurantissime informazioni dicendo che ormai la così detta «spagnola» é quasi scomparsa a tal proposito cita dei confortevoli dati statistici da cui si desume come, la mortalità é ridotta ai minimi termini.

Monti-Guarnieri ringrazia e dice come egli sia stata impressionato dalla rilevante cifra di mortalità avvenuta in tutta Italia (circa 900.000 morti) Comunque si compiace delle rassicuranti notizie, insiste perché s'invigili affinché gli ordini dell'ufficio dilgiene siano effettivamente eseguiti. Raccomanda la pulizia dei teatri e dei cinematografi imponendoli ai rispettivi proprietari.

Dopo di che si passa a discutere l'ordine del giorno del Consiglio.

PROROGA DELLE CONVENZIONI TRAMVIARIE

Poggi. Per risolvere questo problema egli ha inteso dire che bisogna «o bere o affogare»; egli crede che si potrà bere, anche a malincuore, ma non certo affogare.

Rileva il passo della proposta che dice come l'Amministrazione si è preoccupata della questione fino dal 1915; egli dice che il Consiglio conosce tali preoccupazioni dell'Amm.ne soltanto del 1917 quando disse che era nella sua intenzione di chiedere una *breve proroga*; dunque sin da allora non manifestò intendimenti concreti di municipalizzazione. Ricorda come però la Società non volle accettare questa *breve proroga*, appunto perchè *breve*.

Dopo di che ricorda pure l'autorizzazione data dall'Amministrazione all'assessore dell'epoca, De Rossi, di trattare un accordo con la Società Romana. Egli però che a quel tempo era pure assessore votò contro tale proposta perchè è per principio contrario a qualunque forma capitalistica di monopolio in fatto di servizi pubblici. Rammenta quindi le fasi del progetto De Rossi che lo condussero alle dimissioni.

Parla delle esplicite dichiarazioni rese dal successore assessore per il «Tecnologico» comm. Giovenale in senso assolutamente municipalizzatore, dichiarazioni confortate anche dallo stesso Sindaco. Parla quindi del Decreto luogotenenziale relativo ai pubblici servizi e non comprende perchè questo abbia fatto distogliere l'Amm.ne dal proposito di requisizione «iure imperi» il materiale della Società Romana.

Tale Decreto non poteva nè doveva limitare questa facoltà dall'Amm.ne ed allora egli pensa che non si debba profittare di questo decreto per protrarre la risoluzione del problema,

Noi, dice l'oratore, non possiamo pregiudicare l'azione di una futura Amm.ne nei riguardi di una tale questione.

Alessandri. Ma questa è una contradizione in termini! Se non vogliamo pregiudicare, è meglio lasciare le cose come sono.

Poggi. L'occasione per uscire dal programmatico ed entrare nel reale è proprio questa: si è parlato sempre di municipalizzazione ma tale principio non ha avuto sino ad ora attuazione.

Continua sostenendo che la Società accetterà senz'altro la proroga për continuare nell'attuale disservizio tanto più che in base alle disposizioni del decreto luogotenenziale, i capitolati del contratto non possono essere variati in alcun modo. Non crede nel possibile ravvedimento della Società Romana circa l'osservanza degli obblighi ed afferma che la popolazione di Roma non vuol sentire parlare di proroghe. Crede sia il caso piuttosto attendere la scadenza dei contratti e fino a quel giorno pensa che dobbiamo avvalerci di quel materiale che le appartiene. Rileva come non essendo possibile di sospendere per un sol giorno il servizio, sarebbe stato opportuno di trattare l'acquisto del materiale della Società Romana. (Quest'affermazione suscita vivaci interruzioni). Conclude dicendo che l'interesse della popolazione reclama un accordo con la Società Romana nel senso di trattare l'acquisto del materiale per avviarci alla municipalizzazione predisponendo subito il relativo *referendum.*

Grisostomi. Si lamenta che debba discutersi una così grave proposta soltanto 24 ore dopo averla ricevuta. Venendo al merito di essa afferma che ha prodotto in tutta la cittadinanza un senso di sconforto. La cittadinanza anela di uscire dal dominio di una Società che abusa troppo della sua pazienza.

Rifà la storia del progetto De Rossi e ricorda gl'intendimenti più volte manifestati dall'Amm.ne di voler provvedere alla municipalizzazione del servizio.

Però sotto il programma si è subito detto che c'era il *vuoto*; del resto l'oratore non si meraviglia giacchè dice che l'Amministrazione ha manifestato sempre buoni propositi, ma pochi ne ha concretati.

Seguita a punzecchiare con spirito di parte l'Amministrazione criticando tutta la proposta e rilevando come mentre in passato si professavano principi municipalizzatori, quando i momenti erano più difficili; oggi da questi si rifugge e di questi si paventa

Sostiene che il diritto del Comune di requisire a scopo di pubblica utilità è quanto mai antico e quindi può essere esercitato.

Anch'egli, ritiene che il dubbio Amletico se la Società accetti o no la proroga, non sussiste, perchè la società in dubbiamente accetterà di esercire la gestione fino al 1923 alle stesse condizioni di oggi

Insiste anch'egli nel ritenere che l'Amm.ne avrebbe dovuto e potuto applicare oggi quei criteri che l'Amm.ne aveva divisato di voler applicare al momento del progetto De Rossi e ciò perchè, secondo l'oratore, manca nell'Amm.ne una volontà munipalizzatrice. *(Quest'affermazione provoca un rinnovato clamore).*

Termina invocando l'intervento del Prefetto per procedere alla requisizione ed alla gestione del servizio tramviario, giacchè soltanto in lui nutre fiducia

Bruchi. Fa anch'egli una requisitoria all'Amm.ne ripetendo su per giù quando è stato detto dal Grisostomi, deplorando che dopo tante promesse di municipalizzazioni si proponga ora una proroga pura e semplice delle attuali convenzioni.

Ormai nessuno può prestar più fede a voi, esclama l'oratore.

Un coro di voci: La finisca!

Martire. Ma si ricordi delle promesse del Blocco, del fumo che vendevate!

Franzetti. interrompe anch'egli ma **Martire** lo consiglia di stare in *loggia.*

Dopo uno scambio d'invettive fra maggioranza e minoranza il consigliere **Bruchi.** riprende il suo discorso combattendo la proroga Termina dicendo che protesta contro l'Amm.ne per il mancato adempimento agli impegni presi verso la cittadinanza.

(La fine del discorso **Bruchi** *provoca un vivo tumulto fra le due parti del Consiglio si chè il Sindaco è costretto a sospendere la seduta per breve tempo)*

Ripresa la discussione, **Tupini** imprende a parlare per sostenere la proposta. Si dichiara entusiasta delle municipalizzazioni per antico convincimento; crede però che, nell'attuale momento l'Amm.ne non poteva prendere altra via di quella presa. Nel 1917 l'Amm.ne non poteva chiedere la proroga giacchè non avrebbe avuto avanti a sè il tempo per prepararsi, tempo che invece ora ha.

Polemizza con il consigliere **Grisostomi** sostenendo che non il Comune, ma soltanto lo stato ha la acoltà di requisire la gestione di un pubblico servizio.

Non è vero neppure che le condizioni del mercato si siano modificate; il prezzo del ferro è tale qual'era prima la mano d'opera è ancora altissima e così pure il costo del legname.

Si chiede poi se è vero che l'attuale proposta di proroga sia un'antitesi con il criterio della municipalizzazione.

Egli dice di no, la permanenzna in quel posto all'assessore Giovenale dà piena garenzia.

Soltanto questa proposta offre il modo per addivenire alla municipalizzazione del servizio nel miglior modo possibile tutelando i veri interessi dei comunisti.

Facendo l'ipotesi che la Società rifiuti di accettare la proroga, egli dice che l'Amm.ne avrà tutto l'agio di provvedere alla municipalizzazione.

Presenta quindi un ordine del giorno. Dopo di che la seduta è tolta.

Sono intervenuti i consiglieri:

Albini, Alessandri, Apolloni, Bazzani, Benucci Biagetti, Bianchi, Borromeo, Bruchi, Capuano, Cartoni, Cochetti, Colonna, Cremonesi, De Rossi, Dragoni, Foschi, Franzetti, Giammarino, Giordano, Giovenale, Gislimberti, Grandi, Grazioli, Grifi, Crisostomi, Guadagnoli, Levi, Libotte, Marchiafava, Martire, Massimo, Monti-Guarnieri, Mora, Mortara, Orlando, Palomba, Pediconi, Poggi, Ranzi, Roselli, Santucci, Scaduto, Sereni, Sprega, Staderini, Testa, Torlonia, Tupini, Valli, Vecchiarelli.

Il manifesto del Comitato pro Fiume e Dalmazia

AGLI ELETTORI DI BISSOLATI.

Il Comitato permanente d'agitazione *Pro Fiume e Dalmazia* ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori del II Collegio!

Il vostro deputato ha commesso grave colpa contro la Patria.

L'on. Bissolati, che soldato, vide scorrere il più puro sangue d'Italia, offerto per la redenzione dei fratelli gementi in servitù, che dalla trincea del combattente fu chiamato alle responsabilità del Governo, non in rappresentanza di una fazione, ma per cementare la concordia nazionale–dovere sacro in faccia al nemico – oggi, mentre la pace non è ancora conclusa, mentre la Patria, che tutto ha dato per la vittoria, non ha ancora conseguito il premio dei suoi sacrifici, è insorto contro il diritto del proprio paese per amore di una teoria, interpretata con rivoltante parzialità in favore delle cupidigie straniere, non ha avuto pietà dell'angoscia dei dalmati, i quali implorano di essere raccolti sotto lo scettro di Roma, ha osato invocare dagli alleati l'inadempienza di un trattato solenne, sulla fede del quale l'Italia affrontò pericoli, i dolori, i lutti di un'asprissima guerra.

Elettori del II Collegio!

Tutta la Nazione attende reclama da voi un atto di giustizia, che dia soddisfazione alla sua coscienza offesa. Sicura delle vostra dignità e probità di cittadini, essa vi domanda che pronunciate la condanna del vostro deputato. Se la legge non vi consente di revocargli il mandato parlamentare, voi potete però e dovete dichiarare che non lo considerate più quale vostro rappresentante. Potete e dovete assumere sin d'ora l'impegno d'onore, che i vostri suffragi non lo rimanderanno più alla Camera, dove suprema virtù è la devozione assoluta agli interessi della Patria.

Questo manifesto, di cui la Questura ha vietato l'affissione, è firmato dalle rappresentanze delle seguenti associazioni aderenti al *Comitato pro Fiume e Dalmazia: Fascio Dalmazia; Associazione Politica fra gli italiani irredenti; Giunta Diocesana di Roma dell'Unione popolare cattolica; Associazione Nazionalista; Unione tra le associazioni Liberali e Costituzionali di Roma e provincia; Sezione di Roma del Partito Democratico costituzionale italiano.*

ARRIVI E PARTENZE

Ieri sera, col treno di Firenze, è partito S. E. il gen. Badoglio.

S. P. Q. R.

LA PARTENZA DEL SINDACO

Ieri sera è partito per Trieste il Sindaco D. Prospero Colonna. Erano ad ossequiarlo alla stazione diversi assessori e numerosi consiglieri comunali.

BOLLETTINO DELLA SALUTE PUBBLICA. — L'Ufficio d'igiene comunica:

I decessi nell'Agro Romano, Suburbio e nella città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati nelle ultime 24 ore, complessivamente 56 dei quali 16 per influenza.

I prezzi delle sostanze grasse. — La Camera di Commercio fa noto ai negozianti interessati che, per recente disposizione del Commissariato Generale per le armi e munizioni (servizio esplosivi) i prezzi delle sostanze grasse, tornano ad essere liberi sui mercati

Vendita della carne suina. — L'Ente autonomo. dei Consumi comunica che a cominciare da oggi la carne suina di propria lavorazione nel mattatoio di Roma sarà posta in vendita agli stessi prezzi di concorrenza già praticati anche in parecchi altri spacci di via Florida 15, via Marche 64, Via Candia 39, via Tirso 37, via Cavour 312, via E. Q. Visconti 87, via Orvieto 36, Lungo Tevere Sanzio 1, e negli spacci di via Po 52, via Campo Marzio 20, via Ancona 15, via Frattina 20, via del Boschetto 28 A. via Tormillina, 44, via Goffredo Mameli 19, Piazza della Rotonda 11, via Salaria 128 A., via Alessandro Scarlatti 17, via in Arcione 76, via Casilina 20, Piazza Testaccio 42, via dei Vascellari 17, via Lombardia 18, via Canestrati 30, via della Croce 13, via Orvieto 28, via Agostino Bertani 13.

Per la conservazione dei foraggi. — Con decr. del 27 nov. u. s., del Ministero per l'Agricoltura, si è bandito un concorso diretto ad incoraggiare la razionale conservazione dei foraggi, a mezzo di Silos, nelle Provincie indicate nel decreto stesso.

Per tale concorso è stabilita la somma di L. 150.000 da erogarsi in contributi non superiori al 25 % delle spese previste ed accertate per la costruzione dei Silos a favore degli agricoltori che vi prevvedano entro il 1919 e ne facciano domanda non oltre il 28 Febbraio p. v.

Pigione e case popolari. — Dalla minoranza è stata presentata la seguente interrogazione la cui importanza sociale non può sfuggire ad alcuno:

I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco per sapere se l'Amministrazione Comunale intende far pratiche e prendere accordi con il Governo:

a) affinchè siano emanate nuove disposizioni legislative a favore dei soldati che tornano dal fronte, in merito al pagamento delle pigioni differite ed alla proroga dei contratti;

b) perchè nuove provvidenze e facilitazioni siano concretate allo scopo di agevolare la costruzione di case economiche e popolari;

c) affinchè, nell'interesse di tutti i cittadini, siano stabilite nuove disposizioni in sostituzione di quelle prossime a scadere per mettere freni e limiti all'aumento delle pigioni.

Franzetti — Bruchi — Grisostomi — Ranzi — Mortara — Scaduto — Giammarino — Grifi.

L'UFFICIO MUNICIPALE DEL LAVORO E IL COLLOCAMENTO FEMMINILE

La mano d'opera femminile va abbandonando ogni giorno più i posti che durante la guerra aveva occupato in sostituzione degli uomini. Tuttavia non si decide ancora a rivolgersi verso le occupazioni riservate alle donne. quali quelle da cucitrici, domestiche, ecc. per le quali invece esiste notevole richiesta di personale.

La Comm.ne preposta all'Ufficio municipale di collocamento, prendendo in esame il fenomeno, ha voluto interrogare le rappresentanze femminili, per dare un impulso ed un ordinamento speciale al servizio di collocamento, in modo da esercitare un'adatta propaganda per il rimpiego delle donne nelle occupazioni a cui si dedicavano prevalentemente prima della guerra,

Si è tenuta così una prima riunione a cui sono intervenute: per l'associazione per la donna le sig.re Schiavoni, Bosio, Casartelli, Cabrini per le Unioni professionali femminili la mar. Malvezzi e sig.na Severi, per il Consorzio di Emigrazione e lavoro la sig.na Scanni ed una larga rappresentanza delle diverse leghe aderenti alla Camera del lavoro della Croce Bianca (munizioni, sarte da uomo, sarte da signora, indumenti militari, filmgraf, ecc.).

LA VENDITA DELLLA CARNE BOVINA

La questione nuovamente sollevata dai macellai nei riguardi del calo–peso e della qualità del bestiame destinato alla mattazione per la popolazione civile, è stata composta ieri mattina tra la Commissione del Consorzio macellai ed il cav. Monti, direttore dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Noi deploriamo che l'alimentazione della cittadinanza della Capitale del Regno debba essere lasciata in balia dei macellai, i quali hanno preso la trista abitudine di fare insorgere le loro difficiltà proprio alla vigilia di quell'unico giorno della settimana, al quale la popolazione guarda ormai come ad un'oasi nel grande deserto degli altri generi alimentari.

Non ci addentriamo, per oggi, nell'esame dettagliato dei vari moventi della questione: diciamo soltanto che a noi risulta che la Commissione Militare di Requisizione aveva regolarmente fatto giungere a Roma non solo tutto il quantitativo di bestiame corrispondente alla assegnazione prescritta, ma anche un certo numero di capi da servire come scorta di riserva eventuale.

Certamente il bestiame che proveniva da Novara, poichè nella Provincia Romana per questa settimana non si sarebbe trovato il quantitativo sufficiente non era formato tutto da esemplari in ottimo stato di nutrizione, cosa dovuta in gran parte ai disagi di un viaggio durato oltre sei giorni.

Ma i macellai debbono tener presente che, giunti al punto attuale di distruzione del patrimonio zootecnico nostro, non c'è gran che da scegliere tra i bovini.

Onde il problema del calo–peso e della qualità della carne può benissimo essere discusso e risolto nel corso della settimana, senza attendere il giovedì, poichè il Consorzio macellai sa *in precedenza* da quale zona o da quale regione la Commissione Militare farà le importazioni.

Ed è un problema che va risolto in modo definitivo, perchè questo suo ripresentarsi con frequenza ostinata finirà con l'irritare la popolazione.

D'altra parte, anche senza entrare nel merito del torto o della ragione, ci sembra, che le Autorità dovrebbero tenersi sempre pronte a rispondere alle pseudo–serrate dei macellai con la immediata mattazione del bestiame per mezzo dei soldati delle Compagnie di sussistenza e con la vendita al pubblico attraverso gli spacci annonari.

Forse una lezione di questo genere sarebbe più struttiva di tante e tante disquisizioni su calo–peso sul peso vivo e sul peso morto, sulla qualità ecc. dei bovini.

Frattanto, composto l'ennesimo *pronunciamento* dei macellai, oggi le beccherie resteranno chiuse, ma domani – domenica – la carne sarà vendta al pubblico.

I giornalisti americani a Roma

I giornalisti americani, dopo una visita ai più importanti monumenti d'arte della città, si sono recati ad ossequiare S. E. Conti, anche per ringraziarlo della cortesia loro usata accordando una gita in dirigibile.

Presentati dal Capo di Gabinetto Gr. uff. Nardi dott. Adolfo, si sono trattenuti a conversare in inglese con S. E. al quale hanno espressa la viva loro ammirazione per il considerevole sviluppo in Italia dell'aviazione. Manifestarono anche il desiderio di visitare il *Campo Scuola Osservatori* di Centocelle, e S. E. Conti, aderendo al desiderio da essi espresso, incaricò il magg. Dante Ponzini, addetto al Comando Scuola Aviatori, di accompagnarli.

I giornalisti si sono poi recati a visitare l'Ospedale della C. R. n. 1 al Quirinale, ove furono ricevuti dal col. Scafi e da lui furono accompagnati nei grandi saloni, trasformati in corsie per gli infermi, e nella cappella Paolina, ove ancora é il presepio fatto costruire da S. M. la Regina per i soldati mutilati ricoverati nell'Ospedale stesso. I nostri colleghi americani si sono fermati specialmente nella sala dove sono esposti i lavori eseguiti dai mutilati e nella officina dove vengono costruiti gli arti ortopedici. Si sono interessati molto dei numerosi apparecchi per la terapia fisica elogiando i criteri scientifici che vigono per la rieducazione dei Minorati.

Nel pomeriggio, prima che i giornalisti si recassero col magg. Ponzini all'Aerodromo di Centocelle, sono stati ricevuti dall'Ambasciatore degli Stati Uniti.

S. E. Page si é compiaciuto delle accoglienze che i giornalisti americani hanno avute in Italia, la cui tradizione di ospitalità é stata sempre superata dalla realtà. Egli ha spiegato agli ospiti quali siano le aspirazioni degli italiani, aggiungendo che la Stampa Americana può largamente appoggiarle, perché esse sono in perfetta armonia con i punti di vista della politica degli Stati Uniti.

Il magg. Ponzini ha ringraziato S. E. Page delle parole veramente gentili rivolte all'Italia e per quanto egli aveva detto alla Stampa Americana, relativamente alle sante rivendicazioni italiane. Aggiunge che le cortesie usate in Italia ai giornalisti americani non potevano che ricambiare in parte le molte cordialità prodigate alla Stampa Italiana in America.

Dalla sede dell'Ambasciata i giornalisti si sono recati a Centocelle dove sono stati ricevuti dal cap. Parvopassu, comandante del Campo e dagli altri ufficiali.

Dopo aver visitati gli *hangars* ed esaminati i numerosi apparecchi di osservazione, sono saliti in un triplano Caproni, pilotato dai capitani Cristani e Sbrana e dal ten. Sarri.

Il Caproni volò sopra Roma ove rimase per circa un quarto d'ora.

Tornati nel campo di Centocelle i giornalisti americani hanno visitato il Gruppo sperimentale delle Comunicazioni Aeree, così egregiamente diretto dal maggiore Mercanti, che proprio ieri compiva il *raid* Milano-Roma, in due ore e quaranti minuti.

Alcuni dei giornalisti sono saliti negli *Sva*, pilotati dai sergenti Mazzei, Arman e Bellotti.

I nostri colleghi hanno espresso la loro viva ammirazione per gli interessanti esperimenti ai quali hanno assistito, e la loro riconoscenza per le accoglienze ricevute.

Verso le 18 i giornalisti americani sono stati ricevuti da S. E. Luzzatti, al quale avevano chiesta udienza e si sono trattenuti a lungo con l'illustre statista.

Ieri sera, col treno delle 20,40, sono partiti per Parigi, accompagnati dal cap. Guardabassi, che è stato loro prezioso compagno durante il soggiorno in Italia.

INDECENTE MANIPOLAZIONE DEL PANE

Mentre il Ministro per gli approvvigionamenti on. Crespi, iniziando gradatamente e razionalmente la smobilitazione dei servizi, ha notevolmente attenuato le restrizioni concernenti la molitura e la panificazione, preoccupandosi giustamente dell'alimento di prima necessità, moltissimi fornai continuano a manipolare e a vendere un pane non solo composto di una indefinibile miscela, ma così mal cotto e così mal lievitato che é assolutamente impossibile mangiarlo e digerirlo.

Abbiamo sul tavolo un campione di questa roba venduta da un fornaio di Porta Furba. Esso rassomiglia perfettamente a un pezzo di copertone d'automobile, sia per il colore che par la viscida malleabilità.

La vendita di questo pane costituisce un vero e proprio attentato alla salute pubblica, specialmente in questi momenti di pandemia influenzale e noi torniamo a raccomandare alle competenti autorità l'accurata sorveglianza dei laboratori di panificazione ed il massimo vigore contro quei pochi scrupolosi fornai per i quali il pubblico é divenuto, da un pezzo, un elemento addirittura trascurabile.

LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE.

Il Prefetto, visto il miglioramento generale della sanità pubblica, ha disposto che da lunedì 20 corr. siano riaperte le scuole di Roma.

PROIEZIONI DI CITTA' DALMATE IN PIAZZA COLONNA. — Da due sere si proiettano in piazza Colonna, e precisamente sulla facciata di Palazzo Chigi, le riproduzioni fotografiche dei monumenti e delle opere d'arte della Dalmazia, che illustrarono la recente conferenza di Alessandro Dudan all'Associazione Artistica Internazionale. Si tratta di una suggestiva propaganda, escogitata dall'Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti, per documentare la millenaria italianità della Dalmazia, attraverso le forme della sua arte, che di epoca in epoca e fino

CRONACA DI ROMA

Disciplina del commercio dei generi alimentari

Il Ministro per gli Approvvigionamenti on. Crespi ha dato precise istruzioni circa la finalità e la portata di alcune disposizioni del decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918 concernente la disciplina del commercio dei generi alimentari.

Ha riaffermato anzitutto che il decreto non stabilisce limitazioni e restrizioni della libertà di commercio, ma organizza un sistema di sanzioni e, nella parte normativa dell'attività comerciale, prescrive soltanto che devono essere denunziati e indicati gli spacci e i magazzini di deposito, i generi posti in vendita e i relativi prezzi, e dispone la tenuta del libro di carico e scarico.

Lo scopo del provvedimento è di preparare il ritorno alla normalità nel campo commerciale, favorendo la eliminazione degli elementi estranei o viziosi che esercitano attività perturbatrice del mercato, attività facile e grave specialmente in questo periodo di transizione dal sistema di controllo a quello di libertà.

A questi criteri deve essere ispirata l'opera delle commissioni provinciali; i provvedimenti di rigore (come la sospensione o la chiusura dell'esercizio) dovranno essere disposti solo nei casi nei quali la gravità della infrazione accertata e le speciali circostanze del fatto il rendano necessari al fine di colpire non i commercianti che possono aver errato per ignoranza od in buona fede, e non le forme lievi di infrazione, ma le forme gravi di reato: l'accaparramento, la sottrazione al consumo, la vendita a prezzo superiore al calmiere, le frodi ecc. le quali dimostrano la malafede e il preordinato disegno di turbare, a scopo di speculazione, il mercato alimentare.

Non possono certo considerarsi limitazioni o restrizioni dell'esercizio del commercio l'obbligo della denuncia degli spacci e dei magazzini di deposito della indicazione dei prezzi e della tenuta del libro di carico e scarico.

Sarà bene tener pressente a questo proposito che il decreto prescrive la tenuta di un libro *aggiornato anche settimanalmente* il che dimostra che tale obbligo riguarda soltanto il commercio esercitato in modo che le merci rimangano normalmente in deposito o scorta presso l'esercente per la vendita nella settimana o nelle settimane successive. Perciò chi comperi pesce, carne fresca, patate, etc., o altre merci a piccole partite che in una settimana liquida completamente, è esente dall'obbligo della tenuta del libro. Per altre considerazioni è esente da tale obbligo anche chi esercita il commercio ambulante di generi alimentari.

Anche per quanto riguarda la tenuta del libro basterà che da esso risultino pochi dati od anche una cifra sola, purchè sia reso possibile il controllo e l'accertamento delle consistenze approssimative delle merci indicate nel decreto, allo scopo di accertare la regolarità delle vendite, e che non si è fatta sottrazione al consumo.

PER UNA MIGLIORE PANIFICAZIONE

Il Ministro, on. Crespi, attuando gradualmente la smobilitazione dei servizi e l'abolizione delle restrizioni annonarie, per lasciare libere le iniziative private a misura che le disponibilità delle merci lo consentano, ha emanato un decreto che attenua notevolmente le restrizioni concernenti la molitura la panificazione e la pastificazione Gli effetti immediati di questo provvedimento cono notevoli.

Il tasso d'abburattamento della farina è ridotto all'80 per cento; la qualitá del pane sará quindi migliore.

La panificazione casalinga è liberata da qualsiasi controllo; quella industriale è liberata dall'obligo del contrassegno e dai limiti di forma; il limite del peso minimo è ridotto a 200 grammi.

Sono abolite le disposizioni eccezionali circa l'orario di lavorazione e di verdita del pane. Infine è stabilita piena libertá di commercio e di esportazione interprovinciale per le crusche.

I fornai dal Prefetto.

Una numerosa commissione di negozianti fornai delle zone di Prati, Trastevere, Borgo, Parione e Ponte si é recata dal prefetto e agli uffici del Molino in via del Gambero, per protestare contro la cattiva qualità di farina che loro é fornita e con la quale la panificazione é pressoché impossibile.

Il conte Perotti ha dato a nome del Prefetto ogni assicurazione alla commissione e ha assicurato che avrebbe fatto procedere ad un esame della farina in questione di cui vari campioni furono all'uopo prelevati presso vari forni. Anche ai molini Biondi si sono riconosciute legittime le lagnanze e a giustificazione é stato detto che le recenti piene del Tevere avevano impedito le mescolanze regolari.

La commissione dei negozianti fornai ha preso atto delle risposte avute sia in prefettura che ai molini, riservandosi di sospendere la panificazione che provoca unanimi proteste, in caso che le condizioni presenti non abbiano a mutare.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: il Card. De Lai vesc. di Sabina segret. della Congreg. Concistoriale; il Card. Giorgi Penitenziere maggiore; mons. Enrico Salvadori; l'ab. d. Placido Niccolini dei Benedettini ab. di Praglia; il rev. d. Alberto Serafini; la sig.ra Lancelot Wod con la figlia; il sig. Enrico Florin con il sig. Roberto Lozza di Marmorera.

I funerali del p. Gianferrari – I funerali del compianto sac. Arturo Gianferrari, della P. S. dei Salesiani di D. Bosco, proparroco della S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio, sono riusciti ieri una imponente e commovente dimostrazione della gratitudine, del l'amore e della venerazione di cui il defunto era circondato da tutti i parrocchiani.

Il mesto corteo si svolse intorno all'edificio dell'istituto Salesiano percorrendo via Marsala, via Margbera via Magenta e via Vicenza. Precedevano le educande dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e, coi loro labari, le numerose iscritte alle due Congregazioni di figli di Maria, di cui il defunto era direttore, le Madri Cristiane e le Dame della Carità. Venivano poi le schiere interminabili dei 400 giovanetti dell'ospizio del S. Cuore con parecchie squadre dell'Oratorio festivo e delle scuole esterne, una classe dei convittori del Collegio S. Leone Magno, il piccolo clero con candele e una lunga fila di sacerdoti salesiani in rocchetto e stola con torcie.

Subito dopo il feretro venivano il Procuratore Generale della P. S. Salesiana sac. Francesco Tomassetti, ispettore provinciale, il rev. sac. Salvatore Rotolo, direttore dell'Ospizio, circondato dal personale dirigente ed insegnante e dai capi d'arte, e con essi formavano gruppo moltissimi ecclesiastici, fra i quali i monsignori Faberi, Respighi, Pascucci, Salotti, il rev. prof. Mammani, D. Colombo, parroco di S. Maria Liberatrice al Testaccio, P. Massaruti, D. Vassella.

Seguivano poi, coi rispettivi stendardi, il Consiglio direttivo dell'Unione ex-allievi D. Bosco col presidente cav. Poesio, la Presidenza del Circolo S. Cuore col presidente rag, Cavanna il sig. Anelli, rappresentante del Fascio ferrovieri cattolici, i soci della conferenza di S. Vincenzo de Paoli, i soci dell'opera delle conferenze e infine una folla innumerevole raccolta e devota, recitando il Rosario.

Sulla porta della chiesa impartì la benedizione alla salma il rev. sac. Giovanni Maria Colussi, Parroco.

La messa fu celebrata dal rev. sac. prof. Arturo Conelli, del capitolo superiore della P. S. dei Salesiani di D. Bosco, che impartì pure l'estrema assoluzione al feretro, intorno alla quale, durante la funzione, hanno fatto egregiamente il servizio d'onore il reparto dei Giovani Esploratori cattolici.

Fu cantata la Messa del Perosi dalla «Schola Cantorum» dell'Ospizio S. Cuore, coadiuvata da un gruppo di esimi cantori delle cappelle romane, sotto la direzione dell'illustre maestro sac. Raffaele Antolisei.

Nel presbiterio assistevano S.E. cardinale Giovanni Cagliero e le LL. EE. Rme mons. Sebastiano Leite de Vasconcellos, vescovo di Beja, mons. Giuseppe Palica, vescovo tit. di Filippi, vice-gerente di Roma mons. Arturo Angeli Pardini, vescovo tit. di Zama e mons. Giuseppe Ridolfi, vescovo tit. di Grenopoli, mons. Giov. Maria Zonghi arciv. tit. di Colossi, presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, il P. Perniciaro superiore generale dei frati Bigi, il P. Folletti dei PP. Maristi, rettore della chiesa del S. Rosario di via Cernaia ed altri.

Pontificiale a S. Prisca. Oggi alle 10,30 il Card. Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi canterá la Messa sollennne nel suo titolo di S. Prisca sull'Aventino per la festa della celebre Santa romana. Al pontificiale assisteranno i religiosi Agostiniani e, i canonici della chiesa, e sará eseguita musica classica sotto la direzione del maestro Casimiri.

La funzione pomeridiana alle ore 16 sará chiusa con la Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Cardinale titolare.

Festa nel corpo delle guardie del fuoco. — Ieri le Guardie del fuoco addette ai SS. Palazzi Apostolici hanno festeggiato la ricorrenza del Patrono, S. Antonio Abate.

Unitamente al plotone di gendarmi aggregati alle Guardie del fuoco, si sono riuniti alla cappella Paolina, ove il Sottosacrista P. Pifferi ha celebrato la Messa, ed in ultimo, dopo le preci, ha dato la Benedizione colla «Reliquia» del Santo.

L'edicola, nella sala della caserma, ove sono disposti gli attrezzi e le pompe, era addobbata e vagamente illuminata da lampadine elettriche a colori.

Alla sera, innanzi all'ingresso della caserma, sono state accese le tradizionali fiaccole romane.

Un fraterno banchetto ha chiuso l'annuale ricorrenza.

Mons. Grasselli infermo. — Mons. A. M. Grasselli, dei conventuali, Arciv. di Larissa, Commendatore di S. Spirito, trovasi gravemente infermo.

Mons. Grasselli il 9 corr. giungeva a Roma proveniente da Genova, in ottime condizioni di salute. La scorsa domenica, come pubblicammo fu ricevuto in particolare udienza dal Santo Padre; la sera stessa avvertì un certo malessere, accompagnato da lieve febbre, che andò aumentando nei giorni seguenti per sopraggiunte complicazioni flogistiche dell'apparato respiratorio.

La grave età del Prelato, 92 anni, ed i fenomeni di marcata debolezza cardiaca, destano vive apprensioni.

Mons. Grasselli trovasi infermo nel convento di S. Gioacchino in via della Lungara, curato dal dott. Miliani, Primario di S. Spirito, ed assistito amorosamente dai suoi confratelli e dai suoi familiari.

Il Santo Padre, quotidianamente informato delle condizioni dell'infermo gli ha inviato la Benedizione Apostolica.

Nel capitolo di S. Maria Maggiore. — Il rev. d. Giuseppe Zaccarella è stato nominato beneficiato nel capitolo di S. M. Maggiore.

ai nostri nostri giorni appaiono strettamente legate all'evoluzione dell'arte romana ed italiana. Le proiezioni continueranno ancora per parecchie sere, sempre dalle ore 18 alle 19.

Agitazione Nazionale per la scuola del dopo guerra. — Dal 15 corr. si svolgono nella sede sociale di Via Teatro Valle i lavori del Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale. Sono intervenuti i Consiglieri di quasi tutte le regioni della Penisola: dal Piemonte alla Sicilia vi é portata la voce dei maestri italiani in questa ora solenne e decisiva della vita nazionale.

La relazione intorno al suo operato, che la Pres. dell'Unione, ha sottoposto al Consiglio ha meritatamente ottenuto l'approvazione ed il plauso generali

Oggi nella sala della Soc. Magistrale Romana, sarà tenuto un Convegno di tutti i Consiglieri Regionali, dei Presidenti e rappresentanti delle Federazioni e delle Sezioni, dei rappresentanti dei maestri nei Consigli Scolastici e di quanti si interessano seriamente alla questione della scuola e degli insegnanti. Vi interveranno i rappresentanti dell'Associazione fra gli insegnanti profughi presieduta dall'on. Pietriboni.

Domani domenica alle 10,30, avrà luogo nel Teatro «Quirino» una grande manifestazione pro scuola popolare. Parleranno l'on. Guido Celli e i rappresentanti delle organizzazioni aderenti al movimento promosso dall'Unione. Vi sarà pure una larga significativa rappresentanza di uomini politici di Sindaci e di studiosi del problema scolastico.

Nel pubblico e nella classe insegnante é vivissima l'attesa per questo importantissimo comizio.

I biglietti d'invito al comizio si possono ritirare presso la sede dell'U. N. M. in via Teatro Valle 53.

Congresso delle Federazione Ingegneri. — Domani domenica, si adunerà in Roma il congresso della Federazione degli ingegneri ed Architetti italiani anche per deliberare riguardo e per procedere alla elezione biennale della Presidenza.

IL CONVEGNO DEI FERROVIERI MOVIMENTISTI.

Nella seduta di ieri presieduta dal cav. uff. Francesco Ferrante di Bari si é posto in discussione il tema: «Riforma del regolamento sul personale». Il relatore *Janni* riorda l'attiva azione dell'Associazione Movimentisti per la modificazione del regolamento proposto dalla Commissione Reale, subito ma non accettato dalla classe ferroviaria. Il congresso dopo lunga discussione sull'argomento approva la richiesta già avanzata dall'Associazione per la riforma suddetta, reclamando intanto il raddoppio dell'indennità di caro viveri e del premio di movimento, la concessione dell'indennità di notturna per tutti i diligenti non inferiori a L. 10.

Sul funzionamento della rappresentanza legale del personale, a far parte della quale risultano agenti non più delle categorie che rappresentano, il convegno approva la richiestadella immediata rielezione della rappresentanza stessa e il regolare funzionamento fino al riconoscimento delle organizzazioni di classe.

Il segretariato informa che il Min. nell'ultimo colloquio ha assicurato l'immediato completamento dei ruoli organici del personale.

A questo punto interviene alla seduta il dott. Arturo Pecoraro Capo stazione di Benevento, accolto dall'assemblea da una calda dimostrazione di simpatia.

La riforma dell'Amministrazione Ferroviaria da luogo ad una lunga ed interessante discussione. *Janni* sostiene la necessità della nomina di una Commissione composta di parlamentari, industriali e ferrovieri, perché si possano suggerire le modificazioni da apportarsi alla vasta azienda ferroviaria.

Interloquiscono *Suppini, Orlandini, Azzario, Colaneri. dott. Peceraro, Finocchi* ed altri. In ultimo la proposta Janni é stata senz'altro approvata.

Unione nazionale fra gli impiegati civili delle ammin. militari.— L'Unione naz. fra gli impiegati civili delle amministrazioni militari a nome di tutte le categorie federate nell'ultima sua adunanza ha chiesto che, nella prossima riforma delle carriere, non sia soppressa la stabilità d'impiego della categoria d'ordine, come pare abbia proposto la Commissione Villa; e ciò per non vulnerare il diritto dell'impiego dei sottufficiali di carriera e dei mutilati di guerra o quanto meno attenere che il Consiglio dei Ministri, senza punto intaccare la stabilità d'impiego tuttora vigente in tutte le nazioni più progredite, voglia invece trasformare la categoria d'ordine in categoria intermedia tra il personale ausiliario ed il personale di concetto, attribuendole lavori di carattere amministrativo di seconda importanza e difficoltà.

Alle famiglie dei chiamati alle armi del rione Esquilino. — Il Comitato dell'Esquilino, sorto nel luglio del 1915, subito dopo l'inizio della nostra guerra, allo scopo di assistere moralmente e materialmente le famiglie dei richiamati alle armi più bisognose di aiuto, numerose nel popolare rione dell'Esquilino, vuole dare esatto conto della sua opera modesta ma affettuosa e fraterna prestata a oltre 400 famiglie, dispensando loro, col chiudere il suo ultimo bilancio, l'avanzo attivo sotto forma di uno straordinario contributo a ciascuna famiglia.

Con questo atto il Comitato chiude il patriottico mandato impostosi, ed a tal uopo terrà domani, 19 corr, alle 10, al Teatro *Morgana* una grande adunanza. Dopo una relazione del presidente comm. Dante Grandi sull'opera svolta dal Comitato stesso durante la guerra. il cons. comunale cav. rag. Gislimberti terrà una conferenza alle famiglie dei chiamati alle armi sui doveri degli italiani nel dopo guerra.

Commemorazione del prof. G. Toniolo. — Mercoledi prossimo 22 corrente. a cura del Circolo della Immacolata e della primarie Associazione cattolica artistica operaia, nella sala di via fiell'Umiltà 36, avrà luogo una solenne commemorazione del prof. Giuseppe Toniolo. Sarà oratore il comm. prof. Antonio Burri.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

Lyceum. — Col giorno 21 corr. la signora Antonietta Maria Bessone ricomincierà il suo corso di Storia dell'Arte dal secolo IX al secolo XVIII.

Le lezioni si succederanno al martedì di ogni settimana alle ore 17, a cominciare dal giorno 21 in cui la gentile, per quento valente conferenziera, tratterà dei «Mosaici Cristiani nei primi secoli».

Offrono molto interesse anche i temi delle conferenze fra cui rileviamo, come attraenti per gli studiosi e dilettevoli per i profani, quello sulla Cappella di S. Caterina a S. Clemente, quello della Storia della Miniatura, quello intorno al vero ritratto della Fornarina, e quello riferentesi ad un lavoro di Michelangiolo per Vittoria Colonna.

Le iscrizioni al Corso si ricevono alla Segreteria del Lyceum.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Arresti. — L'altra notte tre noti pregiudicati penetrati nell'oreficeria di Giovanni Carli in via della Croce 34, dopo avere tentato di forare la cassaforte, avevano deposto in un fazzoletto vari oggetti d'oro per un valore di circa 6000 lire

Sorpresi ed arrestati dagli agenti del Commissariato di Campo Marzio, furono identificati per Terenziano Penna di anni 68, Vicino Artico di anni 30 ed Attilio Valentini di anni 37, tutti e tre senza fissa dimora.

Triste epilogo di una disgrazia. — Ieri cessò di vivere all'ospedale di S. Giacomo, Maddalena Rasi di a 91 ab al Vicolo di Ascanio 26, che, come narrammo l'altro giorno, in via dei Pretetti, inciampò e cadde riportando contusioni al capo.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio. — Lo studente Augusto Romani di a. 23, ieri sera nei pressi della propria abitazione al viale del Re 56, perchè affetto da febbri malariche, tentò suicidarsi ingoiando 50 pasticche di chinino.

Recatosi all'ospedale della Consolazione, fu trattenuto in osservazione.

Il solito errore. — Ieri alle ore 15.45, Renato Marchetti di a. 17 nella propria abitazione in via delle Colonnette 23, per errore ingoiò pochi sorsi di varecchina.

All'ospedale di S. Giacomo, fu trettenuto in osservazione.

TEATRI DI ROMA

«MULINAZZO CI GUARDA» DI F. AGNETTA AL «NAZIONALE».

Don Carlo Carrabbeddu, capo del partito cattolico, è eletto sindaco di Mulinazzo a pieni voti, dopo aver promesso ai socialisti un'amministrazione di tolleranza – La moglie di don Carlo, in ringraziamento, fa il voto che il marito stesso porterà un'offerta di denaro al santuario di Mezzavia; il sindaco coglierà tale occasione per divenire, come aveva promesso da ben tre mesi, l'amante della signora Lina di Caccamo. Senonchè mentre i due *colombi* sono al convento di Mezzavia, il cavallo del biroccino scappa, il biroccino stesso si sfascia e... il ritorno rimane impedito. La notte s'avanza, il sindaco chiede ricovero ai frati, la signora Lina, non potendo dormire nel pollaio ove i frati l'hanno chiusa, fugge: succede un pandemonio. – Al terzo atto i socialisti si lamentano dell'infrazione ai patti, giungono i frati, per chieder scusa dell'incidente, e si scopre tutto quanto è avvenuto. Il sindaco è in pericolo, sta per rassegnare le proprie dimissioni, quanto un lampo lo illumina: con un bel discorso egli dimostra a tutti che il suo operato aveva l'unico scopo di conciliare le proprie azioni con le idee dei differenti partiti. –

Questa la trama della nuova commedia di F. Agnetta: commedia semplice, senza pretese, ricca di situazioni comiche caricaturali e di trovate brillanti, che la ravvicinano ad una farsa.

Dato lo scopo dell'autrice, che è indubbiamente quello di divertire, possiamo dire che il successo di iersera è stato pieno, tanto più che protagonista era il diabolico Musco: ed è ormai noto che quando egli è sulla scena anche i più ritrosi debbono abbozzare un sorriso.

Riuscite macchiette crearono il Pandolfini, il Campagna, l'Anselmi, la Libassi e molto bene recitarono tutti gli altri.

Stasera la commedia si replica - Domani due spettacoli.

***

Costanzi. — Questa sera fuori abbonamento penultima rappresentazione del *Don Carlos* a prezzi popolari – Esecutori la Russ, la Sadun, il Bassi, il Galeffi, il Cirino, l'Argentini, sotto la direzione del m. Marinuzzi.

Domani unica diurna delle tre nuove opere di Puccini, *Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi.*

Quirino. — A teatro affollato di pubblico elegantissimo, Irma Gramatica riportò ieri sera nell'*Ombra* di Niccodemi, di cui è interprete insuperabile, un successo entusiastico. L'insigne attrice, applaudita calorosamente a scena aperta, venne più volte evocata al proscenio alla fine di ogni atto fra interminabili acclamazioni.

Stasera *La moglie ideale* di Praga e domani doppio spettacolo: di giorno replica dell'*Ombra* e di sera *Il Rifugio.*

Adriano. — Stasera *Madama di Tebe* e prossimamente *Le donne moderne.*

Manzoni. — Stasera ancora *La donna è mobile.*

Eliseo. — Questa sera la compagnia Borelli – Bertramo rappresenterà il bellissimo lavoro di Wolff: *Le marionette* nel quale Alda Borelli interpreta mirabilmente la parte della *Marchesa Fernanda di Monclars.*

Domani due spettacoli di giorno *La Signora dalle camelie* di sera a richiesta la bellissima commedia di Sardou *I borghesi di Pontarcy.*

Morgana. — Molto applaudita iersera la novità di Augusto Novelli *L'eredità di Carlo.*

Oggi replica.

«MARIA MADDALENA» AL «VALLE»

Ricordiamo che questa sera Sainati mette in iscena, per la prima volta a Roma, la *Maria Maddalena* il bellissimo dramma di Maurice Maetherlinck, che il collega Carlò D'Agostino ha tradotto per il nostro teatro.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Don Carlos* – ore 20.30
Quirino. — *La moglie ideale* – ore 21.
Valle. — *Maria Maddalena* – ore 21.
Nazionale. — *Mulinazzo ci guarda* – ore 21.
Adriano. — *Madama di Tebe* – ore 21.
Manzoni. — *La donna è mobile* – ore 21.
Eliseo. — *Marionette* – ore 21.
Morgana. — *L'eredità di Carlo* – ore 21.

CROCE ✠ ROSSA

TELEGRAMMA DEL GEN. DIAZ

Al Colonnello Perkins, Commissario della Croce Rossa Americana in Italia – Roma

Ho seguito con grande simpatia e con interesse e gratitudine vivissima le molteplici manifestazioni dell'attività incessante della Croce Rossa Americana in favore delle nostre truppe.

Precorrendo il maggiore aiuto dato alla causa degli alleati dagli eserciti ammirevoli trasportati in Europa, i militi della Croce Rossa Americana sono venuti tra noi, fin dai primi mesi di guerra, con ricchezza di mezzi, e più con ricchezza di fede e di entusiasmi, portando ovunque il nostro soldato ha dovuto combattere e soffrire contro la furia del nemico e le inclemenze della natura, il poderoso contributo di sane energie ed il prezioso conforto della più efficace assistenza morale e materiale.

Ricordo la copia dei materiali sanitari, delle autoambulanze messe a disposizione; i posti di ristoro istituiti in gran numero, fino in vicinanza delle linee; l'ausilio dato anche alle popolazioni civili, specie ultimamente nei territori rioccupati e redenti; l'opera, infine, altamente apprezzata, in favore dei nostri prigionieri rimpatriati; e sono, pertanto, lieto di esprimere a codesto dipartimento, non solo il mio sincero e cordiale ringraziamento, ma anche l'encomio più sentito per la sapienza dell'organizzazione, per la prestezza ammirevole e la rispondenzà completa con cui questa ha operato.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito **Diaz.**

LA POLONIA ALLA CROCE ROSSA AMERICANA IN ITALIA

Il primo telegramma ricevuto in Italia dalla Polonia quale nazione fu mandato da Cracovia il 14 gennaio ed arrivò a Roma ieri; eccolo:

Cracovia, 14 gennaio, ore 8,45.

Commissione di liquidazione polacca ricevette ieri tre vagoni della Croce Rossa Americana consegnati da Zamorski. Si prega ringraziare vivissimamente codesta Croce Rossa e pregare invio di bende chirurgiche, garza ed ovatta che mancano completamente. Affrettare invio col treno speciale al quale vagoni bende potrebbero essere aggiunti, inviare questi vagoni soli, ma custoditi dipartimento sanità commissione di liquidazione polacca.

firmato dr. Lobaczeski.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO
INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

Sono state presentate le seguenti interrogazioni, con richiesta di risposta scritta:

— Il sottoscritto domanda di interrogare l'on. Ministro delle Finanze se non creda che l'istituzione dell'imposta, così detta complementare, di cui il recente decreto Luogotenenziale, importi per logica conseguenza la soppressione o almeno la sospensione della tassa di famiglia applicabile a termini di legge dai comuni.

Senatore: **Rebaudengo.**

— Il sottoscritto chiede di interrogare il Pres. del Consiglio per sapere se non creda non solo possibile ma ormai necessario abrogare la legge del 1915 che conferiva al Governo poteri straordinari in caso di guerra e ritornare alla rigorosa applicazione dei nostri ordinamenti costituzionali ed al rispetto dei diritti e delle prerogative del Parlamento.

Senatore: **Fracassi.**

LA COMMISSIONE PER LA RIFORMA

Il Presidente sen. Bonasi ha composto la Commissione per la riforma del Senato, così:

Bava-Beccaris, Bettoni, Bodio, Cavasola, Colonna, Fabrizio, Corsi, D'Ovidio Francesco, Fadda, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Greppi Emanuele, Mariotti, Mazziotti, Melodia, Molmenti, Mortara, Paternò, Perla, Polacco, Ruffini, Scialoia, Tami, Tittoni Tommaso, Torrigiani Filippo, Della Torre.

La Commissione s'adunerà oggi per la costituzione.

Il Presidente ha nominato anche la Commissione la quale comunicherà al Presidente del Consiglio la parte dell'ordine del giorno votato dal Senato relativa alla designazione elettiva del Presidente e del Vice-Presidente. Essa é composta dei sen. Bergamasco, Colonna Fabrizio, Ferraris M., Scialoia e Tittoni.

Il Montenegro in difesa della sua indipendenza

La Colonia montenegrina residente a Roma, il 14 corr., giorno di capo d'anno pel calendario ortodosso, inviò a S. M. il Re Nicola il seguente telegramma, che è un grido di protesta contro i sopraffattori del suo eroico e sfortunato paese:

A S. M. il Re Nicola del Montenegro
PARIGI

Con animo devoto e inflessibile, attaccamento, noi formuliamo per la Maestà Vostra le più sincere felicitazioni per il nuovo anno. Attendiamo con fede inalterabile e ardente ammirazione di salutarVi in mezzo al popolo a Voi devotissimo, ricompesato così materialmente e moralmente di tutte le sofferenze e di tutte le offese che con Voi subisce immeritatamente e stoicamente sopporta. Voi conoscete le privazioni che esso, ignorato da tutti, ha sopportato in mezzo agli orrori della guerra per consacrarsi spontaneamente alla causa dei nostri alleati.

Tutto noi sopportammo, sopportiamo e sopporteremo, seguendo sempre il generoso esempio della Vostra gloriosa Dinastia e l'impulso della tradizione secolare nella quale si riuniscono il vero simbolo della giustizia e le ragionevoli idealità del popolo jugoslavo.

Noi non perdiamo e giammai perderemo la fede e la speranza nella vittoria della nostra causa santa e onesta. Noi crediamo fermamente che la giustizia e il nostro diritto incontestabile, malgrado tutte le calunnie e tutti gli intrighi, vinceranno contro i nostri nemici diretti ed indiretti, i quali, ora, sotto diverse forme di pressione, tormentano il nostro popolo che fu sempre leale, modesto e glorioso, e che, malgrado le persecuzioni, con noi augura un buon anno a V. M., e dal profondo del suo nobile cuore guida con noi caldamente: *Viva il nostro Augusto Sovrano Nicola! Viva il Montenegro.*

Riapertura della frontiera svizzera

Essendo venuti meno i motivi che a causa della guerra determinarono la chiusura della frontiera italo-svizzera, questa sarà ora definitivamente riaperta.

A decorrere da domenica 19 corrente, infatti, alle ore sei tale frontiera sarà in linea normale riaperta in uscita pei valichi di Ponte Chiasso, Como San Giovanni, Iselle, Tirano, Portezza, Porto Ceresio. Dallo stesso giorno e dalla stessa ora l'entrata dalla Svizzera nel Regno potrà effettuarsi per i seguenti transiti: Ponte Chiasso, Como San Giovanni e Iselle.

Pel ritorno di italiani in Svizzera

La Legazione di Svizzera in Italia, comunica:

Sino al 1° febbraio, i militari italiani licenziati aventi la loro dimora abituale in Isvizzera possono ottenere il visto dei loro passaporti dal Consolato di Svizzera da cui dipende il luogo della loro residenza o del loro presidio in Italia, dietro presentazione di un certificato medico attestante che sono in buo[n]a salute e non affetti da nessuna malattia contagiosa e di una dichiarazione dell'autorità cantonale o comunale del loro domicilio ordinario in Isvizzera.

E' inesatta la notizia pubblicata che solo i Consolati di Svizzera a Milano e Torino siano competenti per rilasciare il visto in parola.

Per i nostri prigionieri passati in Danimarca

(S) **Copenaghen**, 16. — Circa 250 prigionieri di guerra italiani rimpatriati dalla Germania, sono passati per la Danimarca ove sono stati accolti con grande simpatia dal popolo e dalla stampa danese.

Per iniziativa del conte di Carrobio, Ministro d'Italia, e sotto la presidenza della principessa Aage e della signora Glueckstadt, moglie del Console generale d'Italia, é stato costituito un comitato di signore per raccogliere, e distribuire doni ai prigionieri.

Anche gli artisti danesi hanno costituito un comitato allo stesso scopo.

MINISTERO TESORO
Assegnazioni sul fondo pel dopo-guerra

In adunanza plenaria la Commissione interministeriale ha ripartito il primo fondo di L. 500.000.000 stanziato per il dopo guerra, assegnandone oltre i due terzi a i servizi postali, telegrafici e telefonici. In ordine di importanza vengono poi gli stanziamenti assegnati ai Ministeri dei LL. PP. e della P. I.

MINISTERO GUERRA
PROMOZIONI E NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Magnella Antonio, dep. bers. Livorno – Magnani Giuseppe distr. Voghera, dep. 4 alpini – Busacca Luigi, dep. Cremona – Durante Umberto, id. Napoli, id. Salerno C.

STATO MAGGIORE GENERALE

Tenenti generali

Zupelli cav. V. Ministro della guerra. Nomin. cav. di gran croce decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio di S. M. il Re

Maggiori generali

Guglielmotti cav. E. Nom. aiut. di campo generale onorario di S. M. il Re.

Tesei cav. G. in aspettativa per infermità ha l'aspettativa prorogata per sei mesi, dal 25 novembre 1918.

Brigadieri Generali

Cottone cav. D. colonn. fant. Promosso brigadiere gen. coll. a disposiz. in soprannumero.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti Colonnelli

Rovere cav. G. Promosso all'incarico del grado superiore per merito eccezionale

L'INDENNITA' AGLI UFFICIALI ALL'ATTO DEL CONGEDO

Con decreto firmato giovedì l'indennità di due o più mesi di stipendio secodo gli anni di servizio o le campagne che giusta il decreto 14 novembre 1915 n. 1613 deve corrispondersi all'atto del rinvio in congedo agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva nominati prima della guerra e richiamati alle armi durante questa, viene estesa anche a coloro che conseguirono la nomina ad ufficiale soltanto all'atto del richiamo o dopo che già erano in servizio come militari di truppa.

Inoltre é concessa all'atto del rinvio in congedo a tutti gli ufficiali delle categorie in congedo che abbiano prestato almeno un anno di servizio dopo la mobilitazione un indennità di vestiario di lire duecentocinquanta.

MINISTERO AGRICOLTURA
Per il personale delle cattedre d'agricoltura

L'on. Miliani ha sottoposto alla firma del Luogotenente del Re un Decreto contenente le norme per il trattamento di quiescenza del personale delle Cattedre ambulanti di agricoltura disciplinate dalla Legge 14 luglio 1907 n. 513, sciogliendo in tal modo l'impegno assunto dal Governo.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Un viaggio d'istruzione per i maestri

Lo speciale Comitato per i viaggi d'istruzione dei maestri elementari ha deliberato d'indire pel settembre venturo un viaggio a Trieste, Trento ed agli altri paesi che furono teatro della guerra. Ad esso potranno partecipare i maestri di qualunque categoria.

INFORMAZIONI ESTERE

LE INDENNITA' CHE DOVRA' PAGARE LA GERMANIA

— (S) **Zurigo, 17.** — Si ha da Stoccarda: Lo *Stuttgarter Tageblatt* reca che Erzberger in una riunione coi ministri delle ferrovie meridionali tenutasi ad Ulma ha dichiarato che il maresciallo Foch valuta a trenta miliardi le indennità che la Germania deve pagare per le devastazioni compiute nel Belgio e nella Francia ed a venti quelle che dovrà pagare per gli altri danni, e che gli alleati richiedono come garanzia la cessione delle ferrovie e delle foreste tedesche.

LENIN A BARCELLONA?

(S) **Madrid, 16.** — I giornali segnalano, senza che la notizia possa essere controllata, che fra i sudditi russi sbarcati recentemente a Barcellona, si trovi secondo quanto si dice Lenin.

IN AREOPLANO DALL' INGHILTERRA ALL'INDIA.

(S) **Londra, 16** — (Ufficiale) — Un velivolo del tipo *Handley Page* con motore Rolls Royce partito recentemente dall'Inghilterra, è giunto in India senza incidenti.

Per la Romania

✠ (S) PARIGI, 17. — I giornali salutano Bratiano il Ministro romeno che in ogni occasione è rimasto fedele alla giusta causa.

Intervistato dal *Petit Parisien*, Bratiano ha dichiarato circa le rivendicazioni romene, di avere fiducia nello spirito di giustizia dell'Intesa, la quale dovrà tener conto dei sacrifici della Romenia per la causa comune, ma egli ha insistito in modo speciale sulla lamentevole situazione economica della Romenia, la quale non soltanto è isolata dal mondo, ma non può neppure mantenere il contatto fra le sue diverse città. I tedeschi hanno asportato locomotive, interrotto strade ferroviarie, e linee telefoniche e Bratiano valuta a 14 miliardi il valore del materiale asportato. Oltre a ciò i tedeschi hanno emesso per tre miliardi di moneta senza alcun valore. Bratiano ha dichiarato che la Romenia resiste contro il bolscevicmo e che il suo esercito è pronto a prender parte alla lotta attiva contro questo flagello.

Lotte interne della Jugoslavia

GRAVI DISORDINI ANTISERBI

◆ (S) TRIESTE, 17. — Si ha da Zagabria (Via Lubiana): Pertimore che i disordini anti serbi provocati dal partito di Radic, rappresentante i contadini croati contrari all'unione con la Serbia assumono sempre maggiore gravità, una intesa divisione serba forte di 12.000 uomini è stata spostata nella regione di Zagabria onde reprimere all'inizio i movimenti.

Quattro reggimenti di artiglieria vennero concentrati in città. Due squadriglie di aeroplani compiono ogni giorno evoluzioni sopra la città a scopo di intimidazione. Malgrado queste misure la situazione è grave e il partito dei contadini e quello clericale, pur riconoscendo la correttezza dei comandi e delle truppe serbe, non escludono che possano scoppiare gravissimi moti antiunionisti. Anche in Bosnia continua il fermento e a Serajevo e a Banjaluka come in tutta la zona circonvicina sono avvenuti nei giorni 10 e 12 gravi disordini fra croati cattolici e serbi ortodossi. L'elemento mussulmano si astiene per ora dal partecipare ai disordini. Elementi croati e sloveni reclutati con laute paghe a metà dicembre disertano continuamente per non prestare giuramento al nuovo regime.

Viene confermato che due interi reggimenti jugoslavi di nuova formazione vennero a fine dicembre internati da Zagabria verso Belgrado essendosi rifiutati di giurare per la Dinastia dei Parageorgevic.

UN PRINCIPE AUSTRIACO ITALOFILO.

◆ (S) TRIESTE, 17. — Si ha da Lubiana: Il giornale *Jugoslavia* di Lubiana commenta amaramente la notizia che il principe austriaco Schoenburg Waldenburg residente nei pressi di Kakek, è disposto a regalare al Governo italiano la sua proprietà di Schmeberg sita a metà della nostra linea d'armistizio purchè venga divisa tra i contadini che optino di stare sotto l'Italia.

CZECHI E SERBI.

◆ (S) TRIESTE, 17. — Si ha da Preburgo: E' imminente la congiunzione tra truppe serbe e truppe czeche a nord di Szombathely nell'Ungheria occidentale.

Sarebbe così creato un corridoio fra gli slavi settentrionali e gli slavi meridionali.

CONGRESSO DI PARIGI

LA PROROGA DELL'ARMISTIZIO

(S) **Parigi, 17.** — In seguito alla Conferenza tenuta a Treviri, l'armistizio è stato prorogato di un mese e firmato oggi.

Le clausole riferentisi al materiale agricolo, ai prigionieri di guerra russi, alle condizioni navali e al ricupero del materiale asportato nei territori invasi, sono state accettate dal nemico.

CONSIGLIO SUPREMO DI GUERRA.

(S) **Parigi, 17.** — Il Consiglio Supremo di Guerra Interalleato ha tenuto seduta stamane dalle 10,30 alle 12,10.

Si riunirà di nuovo nel pomeriggio alle 15.

Gli avvenimenti in Germania

L'UCCISIONE DI LIEBKNECHT E DI ROSA LUXEMBURG

(S) **Zurigo, 17** — Si ha da Berlino:

I capi della scorta ai quali erano stati affidati Liebknecht e Rosa Luxemburg sono stati messi sotto processo e deferiti al Tribunale di guerra.

L'ufficiale comandante la scorta che conduceva Rosa Luxemburg è stato esonerato dal servizio, finchè non sará costatato perchè non fece uso delle armi contro la folla. Il cadavere della Luxemburg non è stato trovato.

Sono stati operati parecchi arresti.

Due soldati narrano d'aver arrestato, durante la perquisizione dei pedoni a Kurfuerstendamm, una signora vestita di seta che si scoprì poi essere un marinaio armato di revolver.

◆ (S) **Zurigo, 17.** — Si ha da Berlino: Il Consiglio centrale degli operai e dei soldati, dopo aver aspramente biasimato il linguaggio tenuto da Rosa Luxemburg, ha dichiarato di non tener il governo responsabile per la morte della Luxemburg di Liebknecht ed anzi hanno approvato il contegno del governo.

◆ (S) **Zurigo, 17.** — Si ha da Berlino: Nella serata di ieri ha regnato la calma prescindendo da alcune fucilate esplose da un tetto della Hochstrasse.

Il Governo concentra nuove truppe a Berlino, dove, secondo le ultime notizie, nella seconda metà di febbraio si radunerà la costituente nel palazzo del Reichstag.

Ieri venne arrestato Marcussohn presso il quale Liebknecht si era nascosto.

LA DIVISIONE DELLA GERMANIA

◆ (S) **Zurigo, 17.** — Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* pubblica un progetto di costituzione, secondo il quale la Germania sarebbe formata dai seguenti stati autonomi: Slesia con parte della Posnania; Prussia orientale con parte della Prussia occidentale Brandemburgo, Pomerania, Mecklemburg Schwerin e Strelitz; Berlino coi sobborghi; Hannover con l'Holstein; Westfalia; Renania; Hessen Nassau; Sassonia con parte del territorio prussiano; Turingia col distretto di Erfurt; Baden; Wuertenberg; Baviera; Città anseatiche; Austria tedesca; Vienna città libera. Questi stati sarebbero autonomi ed avrebbero un diritto elettorale comune. Al Governo federale sarebbero riservati parecchi diritti sovrani, come quello di provvedere alla difesa del paese. La prussia sarebbe quindi frazionata.

***

(S) **Zurigo, 17** — Si ha da Berlino:

Secondo un progetto del Governo tedesco faranno parte della Germania sette Stati autonomi; non vi saranno più piccoli Stati.

La Prussia sarà spartita tra altri Stati.

Russia

(S) **Stoccolma, 16** — Un comunicato ufficiale del Governo dell'Estonia in data 15 corrente dice:

Durante la notte di martedì le nostre truppe si avanzarono in direzione di Narva. Un nostro treno blindato entrò nella città di di Dorpata alle ore 14 e le nostre prime avanguardie di fanteria giunsero nella città stessa alle ore 17 dello stesso giorno. La città era stata abbandonata dal nemico che aveva lasciato i suoi approvvigionamenti militari.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 17 gennaio

Rend. It. 3 ½ % contanti 79.75 fine 79.87 ½ a 79.90 – Consolidato cont. 8605 a 86.07 ½ a 86.05 fine 86.05 a 86.07 ½ – Credito Italiano 698 a 690 a 692 a 687 – Banca It. di Sconto 681 – Nav. Gen. Italiana 715 a 714 a 715 a 706 – S. N. I. A. 100 – Acqua Marcia 1990 – Ansaldo 226 ½ a 228 a 227 ½ – Ilva 237 – Metallurgica 141 ½ – Eridania 454 a 460 – Zuccheri Romani 106 – Concimi Romani 194 a 191 a 198 – Gas di Roma 912 – Immobiliare 98 a 92 ½ – Beni Stabili 267 ½ – Fondi Rustici 311 a 310 ½ a 311 – Fiat 416 a 420 a 419 a 423 a 419 – Valsacco 85.

Mercato [illegible]

BORSE ITALIANE — 17 Gennaio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	79 90	79 90	79 97½	80 —
Consol. 5 %	86 12½	86 05	86 12½	86 05
A. B. Italia	1446 —	1442 —	1445 —	1445 —
» Commerc.	963 —	958 —	961 —	970 —
» Cred. Ital.	696 —	698 —	698 50	697 —
» B. Roma	— —	— —	116 —	116 —
» Ital d. S.	683 —	680 —	680 —	682 —
Ferriere Ital.	— —	236 —	— —	— —
Mediterranee	273 50	270 —	— —	273 —
Meridionali	512 50	508 —	— —	509 —
Acc. Terni	2780 —	2800 —	— —	— —
Venete	— —	205 —	— —	— —
Nav. Gen.	710 —	710 —	714 —	716 —
Raffinerie	435 50	434 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	227 50	226 —	— —	228 —
Sid. Savona	236 25	— —	— —	— —
Soc. Metall.	141 50	— —	— —	— —
Eridania	459 —	458 —	— —	460 —
Ind. zuccheri	438 —	— —	— —	— —
Min. Elba	337 —	— —	— —	33 2—
Edison	— —	683 —	— —	— —
Marconi	136 —	— —	— —	— —
Cambi				
C. New-York	— —	— —	— —	— —
» Francia	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Svizzera	— —	— —	— —	— —

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(*Servizio speciale del «Pop. Romano»*)

◆ **Genova, 17** – (ore 15,25). — Rendita 79,95 – Consolidato 66.12 – Banca d'Italia 1446 – Commerciale 963 – Credito Ital. 698 – Banca It. di Sconto 68350 – Meridionali 512, 50 – Mediterranea 273,50 – Rubattino 710 – Lloyd Sabaudo 378 – Eridania 459 – Raffineria 435,50 – Ind. Indigena 438 – Acciaierie Terni 2780 – Ansaldo 227,50 – Ilva 236,25 – Elba 337 - Fiat 417 – Metalli 141,50 – Marconi 136.

BORSA DI LONDRA

	16	[illegible]
Nuovo prestito francese 5 %	87 3/16	87 1/8
Prestito francese 4 %	69 1/2	69 3/8
Prest. franc 4 % non liberato	69 3/4	69 1/8 ex
Nuovi consolidati	59 1/8	59 1/4
Egiziano unificato	90 3/8	— —
Rendita Giapponese 4 %	72 1/4	72 1/4
Marconi	4 7/16	4 9/16
Argento in verghe	48 7/16	48 7/16
Rame contanti	91 — —	90 1/2

Chéque su Italia 30,25 a 30,27 ½

Cambio su Parigi 25,98 a lungo termine 26 46 ½

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali